

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) *Titolo del programma (*)*

2022 INCLUSIONE PERSONE FRAGILI EMILIA ROMAGNA

- 3) *Titolo del progetto (*)*

2022 RICORDATI DI ME

- 4) *Contesto specifico del progetto (*)*

4.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto ()*

Il progetto 2022 RICORDATI DI ME si svilupperà nella provincia di Forlì-Cesena dove sono presenti due strutture dell'associazione, un centro diurno e un centro di accoglienza straordinario, che operano in favore di persone adulte e in particolare di anziani o richiedenti protezione internazionale. Inoltre, il progetto offre la possibilità di trascorrere 2 mesi in Portogallo presso la casa famiglia "Chama de amor do corazao imaculado de Maria" dove vengono svolte attività a sostegno di adulti in difficoltà provenienti da contesti di abbandono familiare e privazione materiale. Il progetto si inserisce nel programma 2022 INCLUSIONE PERSONE FRAGILI EMILIA ROMAGNA e concorre alla realizzazione degli Obiettivi 10 e 4 dell'Agenda 2030.

ITALIA

Da una ricerca condotta da Caritas italiana su tutto il territorio nazionale nei primi mesi del 2021, emergono le difficoltà che la fascia over 65 si è trovata a fronteggiare: oltre ad essere prima come numero di vittime in tutte le fasi della pandemia, ha risentito anche di un decisivo aumento di problemi legati alla solitudine e all'assenza di reti familiari. Dal 46,30% delle Caritas partecipanti, l'attenzione alla cura degli anziani è considerata "un'esigenza urgente e prioritaria su cui lavorare". Le Caritas che già gestiscono servizi per anziani sono il 35%, cioè 72 sulle 206 che hanno partecipato alla ricerca, e sono anche quelle che tendono a considerare come prioritario questo ambito di intervento. I servizi offerti, per la maggior parte gestiti e portati avanti da volontari, riguardano principalmente trasporto, accompagnamento sul territorio e supporto sociale alla solitudine. In percentuale ridotta sono i servizi di aggregazione quali quelli offerti da centri diurni o nel contesto di attività ludico-ricreative organizzate per gruppi di anziani, proposti solo in un caso su quattro dalle strutture. I bisogni intercettati sono in primis quelli legati a povertà e assenza di rete familiare, mentre rimangono in coda quelli legati a patologie invalidanti e demenza. Rispetto al periodo pre-Covid è raddoppiato il numero di anziani nella fascia 65-75 intercettati e sono aumentate le persone in situazione di solitudine o povertà.

Nella provincia di Forlì-Cesena c'è stato un costante aumento della popolazione anziana negli ultimi 5 anni con un numero di over65 che nel 2021 si attesta su 96.864 persone. È aumentato anche l'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, a 193,2 (nel 2020 era 189,8). Ciò significa che al 1° gennaio 2021 ci sono 193,2 anziani ogni 100 giovani. Al contrario l'indice di natalità diminuisce di anno

in anno, andando a consolidare dunque l'invecchiamento della popolazione. Nello specifico nel comune di Forlì si attesta la presenza di 30.011 persone over65 e di 8.516 le famiglie unipersonali di anziani, mentre nell'intero territorio provinciale si contano 27.976 famiglie unipersonali di anziani (dati Istat).

L'Emilia-Romagna è la terza regione italiana in cui si attesta la maggior presenza di cittadini stranieri, mantenendosi al primo posto per percentuale di stranieri sul totale dei residenti. Si è notato nel 2020 un calo dei permessi di soggiorno rilasciati, dovuto sia alle limitazioni degli spostamenti legati al Covid19 sia alle nuove acquisizioni di cittadinanza. Cresce l'incidenza dei residenti stranieri (12,7%): la più alta degli ultimi 20 anni e la più alta fra le regioni italiane. Aumentano le acquisizioni di cittadinanza italiana (+21,3% rispetto al 2019). Nel corso del biennio 2020-2021, per quanto riguarda sia la presenza sia la mobilità della popolazione straniera in Italia si possono notare dei cali, probabilmente dovuti "all'effetto pandemia". La provincia di Forlì-Cesena conta un 11,4% di popolazione straniera del totale regionale. Nello specifico i cittadini extra UE regolarmente soggiornanti e soggiornanti di lungo periodo sono 29.234, di cui 789 per motivi umanitari. All'interno di un calo regionale del numero di persone residenti per motivi umanitari, la provincia di Forlì-Cesena registra invece un incremento di 125 persone. Le donne, pur essendo il 50,8% dei regolarmente soggiornanti in Emilia-Romagna, rappresentano solo il 21,9% dei soggiornanti per protezione internazionale e umanitaria. Nella provincia di Forlì-Cesena si riscontra una prevalenza di persone provenienti dalla Romania.

Secondo il "Report di monitoraggio protezione e asilo 2021" stilato dalla regione, a ottobre 2021 si è registrato il dato più basso di accoglienza nei CAS dell'Emilia-Romagna dal 2016: 5.761 persone; un calo, rispetto a novembre 2020, di 554 unità. Nella provincia di Forlì-Cesena le accoglienze nei CAS nel 2021 sono state di 397 persone, calo ulteriore rispetto agli anni precedenti (441 nel 2020, 576 nel 2019).

Come evidenziato dal XXX Rapporto Immigrazione 2021 di Caritas e Migrantes, la pandemia ha colpito la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 13,1%; i settori più colpiti sono stati alberghi e ristoranti e altri servizi collettivi e personali. La situazione pandemica ha portato anche una grande incertezza sul proprio futuro, tanto che più di 2 milioni di persone straniere ritiene di poter perdere il proprio impiego. Inoltre il 15% dei lavoratori extra-Ue laureati teme per la propria condizione occupazionale; al contrario degli omologhi italiani, in questo caso il titolo di studio non costituisce una garanzia di stabilità occupazionale. I cittadini stranieri sono tra i gruppi sociali più esposti alla povertà economica, educativa, relazionale e sanitaria. In tempi di Covid-19 il 26,7% delle famiglie straniere risulta più povera in termini assoluti. Tra gli immigrati incontrati dalle Caritas diocesane si conta il 45,2% di disoccupati, ma anche il 30,9% di occupati, elemento che sottolinea le criticità connesse alla loro occupazione, spesso caratterizzata da precarietà, irregolarità e sotto-retribuzione.

In ultimo, il rapporto di Caritas e Migrantes sottolinea che durante la crisi sanitaria, i media nazionali hanno tenuto alta l'attenzione sulle difficoltà e sulle sofferenze degli italiani non addentrandosi con lo stesso interesse in quelle degli stranieri. Questo ha reso la narrazione dei media italiani riguardo agli stranieri ancora meno esaustiva di quanto non lo fosse prima della pandemia. Come è stato evidenziato dall'Associazione Carta di Roma «in generale la narrazione sulle migrazioni è crollata perché è arrivato un altro nemico». Questo ha reso forse ancora più complesso il processo di inclusione territoriale delle persone straniere, già messe in difficoltà dall'andamento della pandemia.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELL'ENTE

In questo contesto si inserisce l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII con due strutture site nella provincia. La "Casa dei nonni" nasce nel 2015 presso la Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice della Cava in collaborazione con la Comunità Papa Giovanni XXIII, strutturandosi come centro aggregativo intergenerazionale. Qui anziani e non possono sentirsi come a casa, creando pertanto un ambiente familiare dove instaurare relazioni di amicizia con coetanei ma anche con bambini, ragazzi e giovani, trovando così sollievo dalla solitudine. Il centro aggregativo mira anche a supportare le famiglie che accolgono anziani, cercando di sostenere la domiciliarità e dando sollievo ai caregivers.

Nel 2021 a causa della pandemia ancora in corso e dovendo sottostare alle regole del distanziamento, la Casa dei Nonni ha accolto in media 12/15 persone, rispetto alle 30 del periodo pre-Covid19, per la maggioranza in condizione di solitudine o con lieve non autosufficienza. Il centro, inoltre, è stato chiuso 2 mesi, da gennaio a marzo 2021, per contagi Covid. Attualmente la struttura è frequentata da 20 anziani dai 70 anni in su che hanno un vissuto di solitudine o un principio di decadimento cognitivo. Tra le attività proposte dall'equipe che gestisce la struttura ci sono: laboratori di cucina, arteterapia e musicoterapia realizzati una volta a settimana; attività per la memoria a contrasto del decadimento cognitivo 2 volte a settimana e una giornata a settimana di attività di animazione o di riabilitazione comunitaria sul territorio per favorire il contatto tra gli utenti e l'ambiente sociale in cui sono inseriti. Inoltre, il 26 luglio del 2021 in occasione della Festa mondiale

dei nonni, è stata organizzata una giornata di sensibilizzazione a Rimini a cui gli utenti del centro diurno hanno partecipato, evento che verrà ripetuto nel 2022 a Forlì con l'obiettivo di raggiungere circa 50 persone.

La struttura "Casa profughi Bagnile" è un centro accoglienza straordinario (CAS), ovvero una struttura individuata dalla prefettura in convenzione con il presente ente e preposta alla prima accoglienza di persone straniere che vogliono avanzare richiesta di protezione internazionale o asilo umanitario. La struttura accoglie 11 persone adulte in progetto con la Prefettura di Forlì-Cesena richiedenti protezione internazionale e 3 persone che hanno concluso il progetto con la Prefettura e aspettano i documenti. Gli utenti provengono da differenti stati: Bangladesh, Sierra Leone, Costa d'Avorio, Nigeria, Algeria e Pakistan.

Caratteristica comune alle strutture dell'ente è la presenza di figure educative di riferimento che vivono ed accolgono persone con diverse necessità e problematiche sociali. Il clima in cui i destinatari sono inseriti è quello familiare, per cui si vive con tante altre persone; la condivisione diretta e la presenza continuativa di educatori e volontari permettono l'instaurarsi di relazioni vere ed autentiche in cui i destinatari, oltre a beneficiare di una casa e di un clima disteso, hanno la possibilità di confrontarsi e di essere continuamente supportati. I responsabili del CAS studiano un progetto di vita adatto ad ogni singolo accolto, strumento che, unito alla relazione familiare, risulta essere il punto di partenza per lo sviluppo delle potenzialità di ognuno e il raggiungimento dell'autonomia dopo aver avuto l'esito della richiesta dei documenti. Ai ragazzi vengono proposti tirocini formativi e hanno la possibilità di frequentare corsi di italiano e di formazione professionale.

All'interno della struttura di accoglienza ad ognuno viene chiesto di partecipare attivamente alla cura del bene comune (sistemazione degli spazi, attività logistiche quotidiane), secondo le proprie possibilità e nel tempo a disposizione. Questo aspetto della condivisione assume un valore molto importante perché supporta le persone accolte a sentirsi protagoniste del proprio cammino di vita, a vivere con gli altri in comunità e soprattutto a non delegare a terzi ciò di cui possono occuparsi in autonomia. Per due giornate a settimana le persone accolte presso la struttura svolgono attività sportiva, in particolare pallavolo. Tale attività si è rivelata utile al potenziamento delle capacità relazionali e del benessere psicofisico, oltre che uno svago dalla condizione di attesa.

Durante il 2021, quando possibile e nel rispetto dei DPCM in vigore, sono stati fatti incontri di sensibilizzazione e conoscenza del territorio presso la parrocchia "Pontechiaviche" di Cesena con gruppi di giovani tra i 16 e i 20 anni ma anche online con gli studenti di una scuola secondaria di secondo grado. Durante i momenti di testimonianza gli utenti del CAS possono condividere e raccontare ciò che desiderano di sé e della propria storia, è cura degli operatori la creazione di un clima accogliente dove sia chi parla sia chi ascolta possa sentirsi libero di esprimersi evitando domande ed interventi invadenti. Questi momenti sensibilizzano i giovani ad una cultura della solidarietà e dell'accoglienza, oltre a informare sul tema dell'immigrazione. Inoltre favoriscono l'inclusione dei richiedenti asilo nel tessuto sociale giovanile incontrato.

A causa delle limitazioni sanitarie legate alla pandemia gli incontri fatti nel 2021 sono stati in tutto 7, raggiungendo circa 80 persone. In particolare, nel corso del 2021, le attività svolte sono state:

- 2 giornate settimanali dedicate ad attività ergo-terapiche: laboratorio di cucina e gestione degli spazi abitativi;
- 3 giornate settimanali dedicate ad attività formativo-educative: attività per la memoria e corsi di italiano;
- 4 giornate mensili dedicate ad attività laboratoriali e ricreative: arteterapia e musicale;
- 2 giornate settimanali dedicate ad attività motorie: ginnastica dolce e pallavolo;
- 2 giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione: convegni e testimonianze.

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Dall'analisi territoriale condotta sulla provincia di Forlì-Cesena emerge l'aumento del numero di over 65 che si trovano in condizione di solitudine e povertà, con serie ripercussioni sul benessere psicofisico e sulle condizioni di vita. Inoltre sono presenti sul territorio provinciale 27.976 famiglie unipersonali di anziani e 789 sono gli immigrati a cui non viene garantita inclusione nel tessuto socioculturale, con conseguente abbandono in uno stato di solitudine e povertà economica e relazionale per i primi e difficoltà di inserimento nel territorio e lavorativo per i secondi.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

n° giornate settimanali dedicate al potenziamento delle competenze e delle autonomie personali

n° giornate settimanali dedicate ad attività educative e di apprendimento della lingua italiana

n° giornate mensili dedicate ad attività laboratoriali e ricreative

n° giornate settimanali dedicate ad attività motorie

n° persone raggiunte tramite gli eventi di sensibilizzazione e formazione sul territorio

PORTOGALLO

Il Portogallo è uno stato situato all'estremo nord-ovest del continente europeo ed è membro dal 1986 dell'UE. Si estende per una superficie di 92.378 km² e conta una popolazione di 10.276.617 abitanti. È suddiviso in 7 regioni e 13 province con appena 308 comuni.

Secondo le rilevazioni del "Better Life Index" il Portogallo ha un buon punteggio nelle dimensioni che riguardano il benessere: supera di gran lunga la media nella sicurezza abitativa e nella qualità ambientale. Dall'altro lato è sotto la media nel coinvolgimento civico, la soddisfazione rispetto alla propria vita e le connessioni sociali.

Il 69% delle persone nella fascia 15-64 anni lavora, dato superiore alla media individuata dall'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) mentre il 55% della popolazione adulta tra 25 e 64 anni ha completato il percorso di studi superiori, % inferiore alla media OECD che si attesta al 79%. Riguardo alla sfera pubblica, c'è un moderato senso di comunità e di partecipazione civica: l'87% delle persone pensa di conoscere qualcuno a cui rivolgersi in caso di necessità (media OECD 91%) ma alle ultime elezioni in Portogallo l'affluenza alle urne è stata del 49%, più bassa della media OECD che è 69%. Alla richiesta di dare un punteggio generale a quanto sono soddisfatti della propria vita su una scala da 0 a 10, i portoghesi hanno dato una media di 5.8, contro la media OECD del 6.7.

Dal report sul Portogallo "Inclusive labour markets: ensuring no one is left behind" pubblicato da Caritas Europa nel 2021, emerge un cambiamento degli utenti della Caritas portoghese durante la pandemia di Covid-19: è aumentato il numero di persone in età da lavoro, le famiglie con bambini, le persone con problemi di salute e i migranti. Dalle statistiche delle Caritas interne al Paese, si nota un aumento del 20,6% di persone che hanno richiesto aiuto, per arrivare a un totale di 122.300 persone nel 2020 (21.000 in più rispetto al 2019). I due motivi principali che hanno spinto a chiedere aiuto al circuito Caritas sono stati un reddito insufficiente e la disoccupazione. Infatti se nel quinquennio 2016-2020 la popolazione attiva era cresciuta di 74.300 persone, nel 2020, a causa della pandemia, 87.500 lavoratori sono usciti dal conteggio della popolazione attiva. Il tasso di disoccupazione, sceso progressivamente tra il 2010 e il 2020 fino a raggiungere il 6,9% nel 2020, allineato alla media UE, è di nuovo aumentato nella seconda parte del 2020 arrivando a raggiungere il 7,8%, ritornando poi nel 2021 a 6,8%. Circa il 60% dei programmi nazionali è stato dedicato al supporto nel pagare affitti dal momento che i beneficiari delle Caritas non riuscivano a sostenere questa spesa primaria. All'interno del mercato del lavoro si possono individuare alcune categorie più fragili: migranti, richiedenti asilo, Rom e giovani (15-24 anni). Altri gruppi che sono stati colpiti dalla crisi del lavoro sono stati: lavoratori anziani, donne, lavoratori nel settore dell'assistenza e persone con basso titolo di studio. Nel 2020 è aumentato anche il numero di persone che si sono rivolte ai centri per l'impiego, arrivando a raggiungere le 381.000 persone. In uno studio sulla povertà in Portogallo è emerso che lo status lavorativo è connesso allo status economico: spesso rientra nell'ambito della povertà anche chi ha un contratto di lavoro regolare (32,9%), chi ha un lavoro precario (26,6%) e chi è disoccupato (13%). L'Istituto Nazionale di Statistica del Portogallo rileva anche situazioni a rischio di povertà o di grave disagio materiale e sociale per 2.302.000 famiglie presenti sul territorio.

Dall'indagine pubblicata sul sito della Strategia Nazionale per l'Integrazione delle Persone Senza Dimora (ENIPSSA) condotta nel 2020 a cui hanno risposto quasi la totalità dei comuni coinvolti (275 su 278), emerge che in Portogallo vivono 8.209 persone senza fissa dimora. La maggior parte sono uomini di età compresa tra i 45 e i 64 anni, senza casa da più di un anno. Le cause principali sono associate a dipendenza da alcol o da sostanze (2.442), a disoccupazione o precarietà del lavoro (2.347) o all'insufficienza finanziaria associata ad altri motivi (2.017). Se 4.789 senzatesto usufruiscono di centri di accoglienza temporanei o di stanze pagate da servizi sociali o altri enti, gli altri 3.420 vivono per strada, in rifugi di emergenza o in luoghi precari.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELL'ENTE

In questo contesto di precarietà economica e sociale, inasprito dallo scoppio della Pandemia Sars-Cov-2, si inserisce l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII con la casa famiglia "Chama de amor do corazao imaculado de Maria" presente da oltre 10 anni a Fatima, nel comune di Ourem.

Caratteristica dell'ente è la presenza costante e continuativa di almeno una persona che svolge il ruolo di figura educativa di riferimento: il responsabile della casa famiglia attraverso la condivisione diretta sceglie di accogliere e prendersi cura dei propri utenti muovendo i suoi passi verso la rimozione delle cause di ingiustizia ed emarginazione. Attualmente la casa famiglia "Chama de amor do Corazao Imaculado de Maria"

accoglie 3 adulti provenienti da contesti di abbandono familiare e deprivazione materiale: 1 signora di 68 anni senza fissa dimora accolto da tre anni, 1 signora di 53 anni con problemi psichiatrici, 1 ragazzo di 26 anni di nazionalità angolana con problemi psichiatrici e difficoltà lavorative.

Le accoglienze della struttura sono numerose e hanno caratteristiche e durata diverse a seconda delle necessità degli utenti: nel 2021 sono state accolte circa 30 persone, tra cui anche un nucleo familiare.

L'ente elabora per ogni utente un progetto individuale che, a seconda delle sue abilità e delle sue competenze, lo porti ad uscire dalla condizione di disagio socio-relazionale e a raggiungere una situazione di autonomia o semi-autonomia attraverso l'inserimento in un ambiente familiare positivo. Tenendo conto del contesto di provenienza, risulta necessario agire sull'autostima della persona e sulla sua capacità di relazionarsi. Per questo vengono proposte attività di cura degli spazi in grado di stimolare il senso di responsabilità di ciascuno e di socializzazione all'interno della struttura, nonché attività all'aria aperta e nell'orto. Inoltre, sono previsti accompagnamenti a visite od appuntamenti di natura medica, ovvero incontro con psicologi e fisioterapisti. Per consentire all'utente di sperimentarsi anche al di fuori dal contesto d'accoglienza, la struttura organizza attività ludico-ricreative di visita a città o semplici uscite con cadenza mensile, attività che ha subito dei rallentamenti a causa delle restrizioni governative.

I responsabili della struttura, oltre all'accoglienza e al supporto delle persone prese in carico in maniera residenziale, sostengono anche persone del territorio che vivono in situazione di emarginazione e deprivazione materiale nelle periferie della città. L'intervento è volto alla nascita di una relazione di fiducia, anche attraverso il coinvolgimento in momenti di convivialità nella struttura dell'ente e il fine ultimo di questa relazione è la presa in carico e il supporto costante e continuativo delle persone con cui si entra in contatto qualora decidessero di uscire dall'attuale condizione di disagio. Attualmente il referente della struttura sta supportando un ragazzo che vive nella periferia della città e non ha accesso ai servizi basilari. Dal momento che è un'attività portata avanti in maniera continuativa, nel corso dell'anno potranno esserci altri contatti con persone in difficoltà e successive accoglienze.

Altre opportunità di sostegno e apertura al contesto territoriale sono il supporto ai nuclei familiari in carico alla Caritas locale o incontrati direttamente dagli operatori struttura e l'accoglienza di pellegrini che stanno percorrendo il Cammino di Santiago. In particolare:

- sostegno a 40 nuclei familiari in situazione di deprivazione materiale e abbandono tramite la preparazione di derrate di pane nel forno a legna della casa famiglia e la loro distribuzione;
- ospitalità ai pellegrini che stanno percorrendo il cammino di Santiago per un massimo di 8 persone. In più, i pellegrini vengono coinvolti nelle attività della struttura e nei momenti conviviali, alcuni si fermano nella struttura, altri tornano dopo essere stati a Santiago. Questi incontri sono occasioni di inclusione sociale per gli utenti della struttura e di socializzazione con persone che provengono da tutto il mondo. Inoltre è un modo per testimoniare lo stile di vita dell'ente fatto di condivisione diretta con gli ultimi della società.

Grazie alla presenza radicata sul territorio e alla collaborazione con la Caritas locale, la struttura "Chama de amor do coraço imaculado de Maria" è diventata un punto di riferimento per le persone in stato di bisogno e il referente effettua, quando richiesto dagli interessati o su indicazione di altri enti del territorio, colloqui per potenziali nuove accoglienze. In particolare, durante quest'anno segnato dalla pandemia in cui le difficoltà si sono acuite, la struttura ha ricevuto 5 richieste di accoglienza.

Durante l'ultimo anno le attività gestite dall'ente in risposta ai bisogni e alle necessità degli utenti in condizione di disagio nel territorio di Fatima, sono state:

- 3 giornate settimanali dedicate ad attività di sviluppo delle competenze (gestione logistica della casa, cura dell'orto);
- 2 giornate settimanali dedicate ad attività ludico-ricreative (uscite sul territorio, momenti di convivialità);
- 4 giornate mensili dedicate a visite di natura medica (psicologo, fisioterapia);
- 4 giornate mensili dedicate ad attività di supporto territoriale;
- 5 richieste di accoglienza pervenute all'ente.

BISOGNO SPECIFICO

Dall'analisi del territorio del Portogallo è possibile notare, come emerge anche dai dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica portoghese, situazioni a rischio di povertà, di esclusione sociale o di grave disagio materiale e sociale per 2.302 mila famiglie che si traducono in mancanza di benessere e senso di abbandono.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

n° giornate settimanali dedicate ad attività di sviluppo delle competenze
n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico-ricreative
n° giornate mensili dedicate ad attività di supporto territoriale
n° persone accolte dall'ente

4.2) Destinatari del progetto (*)

DESTINATARI DEL PROGETTO IN ITALIA

I destinatari del progetto "2022 RICORDATI DI ME" sono 34 adulti presi in carico dalle due strutture dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presenti sul territorio di Forlì-Cesena.

In particolare:

- 20 anziani dai 70 anni in su di età, frequentanti il centro diurno "Casa dei nonni" nel comune di Forlì, inseriti in progettualità individuali per migliorare il loro benessere psicofisico e relazionale;
- 14 adulti richiedenti protezione internazionale e umanitaria, di nazionalità bengalese, sierraleonese, ivoriana, nigeriana, algerina e pakistana, accolti presso il CAS "Casa accoglienza profughi" nel comune di Bagnile, i quali, oltre al supporto nelle pratiche burocratiche necessitano di essere supportati con un percorso volto all'inclusione e all'integrazione sociale e territoriale.

DESTINATARI DEL PROGETTO IN PORTOGALLO

Sono destinatari del progetto 3 adulti e 40 nuclei familiari del comune di Ourem supportati dall'ente attraverso diversi interventi. In particolare:

- 3 adulti, di età fra i 26 e i 68 anni, con disagio psichico e difficoltà lavorative e abitative accolti presso la struttura dell'ente;
- 1 adulto che vive in situazione di accattonaggio in un contesto privo di servizi igienici e di una rete familiare e relazionale in grado di supportarlo;
- 40 nuclei familiari del territorio in condizione di indigenza ai quali in collaborazione con la Caritas la struttura fornisce settimanalmente il pane da distribuire.

5) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il programma "2022 INCLUSIONE PERSONE FRAGILI EMILIA ROMAGNA", in cui è inserito il presente progetto, prevede l'inclusione e la partecipazione delle persone fragili nella vita socio-culturale della provincia di Forlì-Cesena ed interviene nell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese". Il contesto analizzato fa emergere situazioni di fragilità in una parte della popolazione, anziani e migranti, che con la pandemia hanno subito un peggioramento della propria situazione e sono piombate in uno stato di isolamento ed emarginazione più grave a causa di ridotte possibilità di accedere ai servizi, senso di smarrimento rispetto alla propria condizione e ridotta rete di supporto. Attraverso gli interventi proposti per far fronte a queste criticità, il progetto concorre al raggiungimento dell'Obiettivo 10 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni", nello specifico dei traguardi 10.2, "entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" e 10.3 "garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso", in quanto mira alla tutela dei diritti delle persone ai margini della società e promuove l'inclusione sociale di tutti i destinatari attraverso attività laboratoriali, attività di socializzazione e momenti di sensibilizzazione rivolti al territorio. Inoltre, concorre anche alla realizzazione dell'Obiettivo 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva ed opportunità di apprendimento per tutti" ed in particolare del traguardo 4.3 "Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia

economicamente vantaggiosa e di qualità” attraverso il potenziamento degli interventi educativi, di sviluppo delle autonomie e di supporto nell’apprendimento della lingua italiana.

BISOGNO SPECIFICO: Dall’analisi territoriale condotta sulla provincia di Forlì-Cesena emerge l’aumento del numero di over 65 che si trovano in condizione di solitudine e povertà, con serie ripercussioni sul benessere psicofisico e sulle condizioni di vita. Inoltre sono presenti sul territorio provinciale 27.976 famiglie unipersonali di anziani e 789 sono gli immigrati a cui non viene garantita inclusione nel tessuto socioculturale, con conseguente abbandono in uno stato di solitudine e povertà economica e relazionale per i primi e difficoltà di inserimento nel territorio e lavorativo per i secondi

OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare l’inclusione sociale dei 34 destinatari del progetto, utenti del centro diurno “Casa dei nonni” e del CAS “Casa accoglienza profughi” Bagnile, favorendo lo sviluppo di autonomie personali e di competenze relazionali per contrastare il senso di abbandono e di solitudine.

INDICATORI DI CONTESTO	DI	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
n° giornate settimanali dedicate al potenziamento delle competenze e delle autonomie personali.		Incrementare del 100% le giornate settimanali dedicate alle attività artistiche e manuali nel centro diurno e di attività di sviluppo dell’autonomia nella Casa accoglienza profughi (da 1 a 2 giorni a settimana).	Aumentata per i 34 destinatari le capacità manuali e di gestione delle responsabilità in autonomia. Migliorate le capacità manuali residue delle 20 persone anziane. Potenziato il senso di responsabilità degli spazi abitativi per 14 richiedenti protezione internazionale.
n° giornate settimanali dedicate ad attività educative e di apprendimento della lingua italiana.		Potenziamento del 50% delle attività educative e di supporto all’apprendimento della lingua italiana (da 2 a 3 giornate settimanali).	Garantita la continuità nelle attività di contrasto al decadimento cognitivo e mantenimento della memoria per le 20 persone anziane. Migliorata la conoscenza della lingua italiana, scritta e orale, per 14 richiedenti protezione internazionale.
n° giornate mensili dedicate ad attività ludico – ricreative		Mantenimento delle giornate mensili dedicate ad attività laboratoriali e ricreative (6 giornate mensili).	Migliorato benessere psicofisico e le capacità espressivo-relazionali per i 34 destinatari.
n° giornate settimanali dedicate ad attività motorie.		Incremento dei giorni dedicati alle attività motorie (da 3 a 4 a settimana).	Mantenuta situazione fisica per i 20 anziani. Migliorata la relazione di gruppo e l’inclusione sociale attraverso il coinvolgimento di giovani del territorio durante l’attività motoria per 14 migranti destinatari del progetto.
n° persone raggiunte tramite gli eventi di sensibilizzazione e formazione sul territorio.		Attivazione da parte del centro diurno “Casa dei nonni” dell’iniziativa per Festa mondiale dei nonni a luglio e realizzazione di un evento sul territorio forlivese (da 0 a 1) arrivando a raggiungere 50 persone. Incrementare del 50% le persone raggiunte dagli incontri di sensibilizzazione e formazione in parrocchia e presso le scuole secondarie di secondo grado del CAS “Casa accoglienza profughi” (da 80 a 120 persone).	Raggiunti e sensibilizzati sul tema dell’inclusione delle persone anziane e dei migranti 170 persone del territorio.

PORTOGALLO

Il ricorso alla possibilità di due mesi in un Paese U.E. nasce dalla decisione di far confrontare l’operatore

volontario in servizio civile con un contesto territoriale e culturale diverso dal suo, proponendo dunque un'opportunità di crescita personale. Tenendo presenti non solo i valori fondanti del servizio civile, come la difesa civile non armata e non violenta della Patria, l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII intende creare l'occasione di accrescere le conoscenze dell'operatore volontario dandogli la possibilità di vivere l'esperienza anche come un'antenna di pace, ovvero di fare da ponte tra la comunità inviante e quella ricevente attraverso la propria esperienza diretta.

Inoltre, l'operatore volontario avrà la possibilità di acquisire un quadro più ampio rispetto all'area di intervento del progetto, avendo la possibilità di confrontare l'approccio di due Stati dell'Unione Europea, quali l'Italia e il Portogallo, alle difficoltà di inclusione sociale di persone emarginate e in disagio con uno sguardo più ampio e consapevole. Questo si concretizzerà sia nel supporto costante da parte dei responsabili e nel monitoraggio della situazione dell'operatore volontario, sia nell'impegno di quest'ultimo a ricercare le legislazioni vigenti in materia di entrambi gli Stati.

BISOGNO SPECIFICO PORTOGALLO: Dall'analisi del territorio del Portogallo è possibile notare, come emerge anche dai dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica portoghese, situazioni a rischio di povertà, di esclusione sociale o di grave disagio materiale e sociale per 2.302mila famiglie che si traducono in mancanza di benessere e senso di abbandono.

OBIETTIVO SPECIFICO PORTOGALLO: Rafforzare gli interventi a favore dei 4 adulti e dei 40 nuclei famigliari supportati dall'ente provenienti da situazioni di disagio economico e abitativo, e prendere in carico le richieste di accoglienza di 6 persone in stato di abbandono e vulnerabilità, consentendo inoltre all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare la cittadinanza attiva e la difesa civile non armata e nonviolenta attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale, azioni fondamentali per la sua crescita personale e per il miglioramento della capacità di relazionarsi con l'altro.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
n° giornate settimanali dedicate ad attività di sviluppo delle competenze.	Aumento del 33% delle giornate settimana dedicate alle attività che permettono agli accolti in struttura di acquisire e sviluppare competenze (da 3 a 4 giornate a settimana).	Migliorata per i 4 utenti della struttura e dei 6 che verranno accolti la capacità di gestione delle responsabilità degli spazi abitativi. Migliorate inoltre le capacità residue e il benessere psicofisico dei 10 destinatari attraverso le attività di cura dell'orto.
n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative.	Potenziamento del 50% delle attività ludico-ricreative (da 2 a 3 giornate settimanali).	Migliorate le capacità espressive e relazionali dei 4 destinatari accolti e dei 6 che verranno accolti nel corso dell'anno. Sperimentata l'interazione di gruppo e la costruzione di relazioni positive tra gli utenti della struttura.
n° giornate mensili dedicate ad attività di supporto territoriale.	Aumentare del 50% le giornate mensili dedicate al supporto alimentare per 40 famiglie del territorio (da 4 a 6 giornate mensili). Aumentare del 50% le giornate mensili dedicate al supporto territoriale di persone che vivono nelle baracche (da 4 a 6 giornate mensili)	Garantito il servizio di supporto puntuale ed efficace per le 40 famiglie in disagio socio-economico, grazie alla maggior presenza degli operatori nell'arco del mese. Aumentato il numero di persone raggiunte tramite le azioni di prossimità nelle baracche grazie a una maggior presenza sul territorio da parte degli operatori.
n° persone accolte dall'ente	Aumentare nel corso dell'anno di progettualità le accoglienze del 100% (da 3 a 6 persone).	Raggiungimento di un maggior numero di persone in situazione di disagio abitativo e/o economico e accoglienza all'interno della struttura. Possibilità per i 6 accolti di vivere un percorso di sviluppo dell'autonomia in cui possano acquisire responsabilità e la capacità di costruire una vita più stabile una volta usciti. Miglioramento inoltre delle capacità relazionali degli utenti e diffusione a livello territoriale di una cultura della solidarietà e dell'inclusione per creare

		una società che si prende cura degli ultimi.
--	--	--

6) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

6.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare l'inclusione sociale dei 34 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e del CAS "Casa accoglienza profughi" Bagnile, favorendo lo sviluppo di autonomie personali e di competenze relazionali per contrastare il senso di abbandono e di solitudine.	
SEDE DI SERVIZIO: Centro diurno "Casa dei nonni"	
AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE	
Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza	Una volta all'anno i responsabili della struttura analizzano il contesto territoriale di riferimento e gli interventi effettuati, le attività interne ed esterne alla struttura e le risorse utilizzate, tenendo in considerazione anche quelle che hanno subito un arresto o che sono state modificate a causa della pandemia.
Attività Programmazione 0.2:	Noti i bisogni territoriali, si crea un'equipe di lavoro stabilendo i ruoli e le responsabilità. Il compito è di ricerca, prima, e di valutazione poi, dei dati raccolti attraverso i canali della rete civile offerti dal territorio. L'equipe di lavoro, sulla base dell'analisi dei dati, programma le diverse azioni per soddisfare i bisogni. Con la programmazione delle azioni si stabiliscono gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere.
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI	
Attività Programmazione degli interventi 1.1:	Tenendo presente le necessità e le competenze di ogni singolo utente, l'equipe stabilisce e valuta le attività da proporre, supportare ed implementare. Con la programmazione delle azioni si stabiliscono gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere. Per cui calendarizzano le attività e, con cadenza mensile, i responsabili monitorano la situazione di ogni singola accoglienza stilando un verbale. Inoltre, rivalutano e quindi migliorano gli interventi offerti qualora risultassero poco efficaci.
Attività 1.2: Attività di sviluppo dell'autonomia	L'equipe stabilisce e calendarizza i giorni preposti all'attività di cucina che aiuta il singolo a sviluppare e mantenere la propria autonomia. Inoltre, si occupa dell'acquisto dei materiali utili alla realizzazione, quali grembiuli e pentolame vario e gli ingredienti necessari. Prepara la sala messa a disposizione a titolo gratuito dal partner "Parrocchia Santa Maria in Villagrappa". Nello svolgimento dell'attività di cucina, l'utente sperimenta la capacità di gestire il suo tempo, tiene in continua attività la memoria ricordando la ricetta e i passaggi da effettuare, sentendo valorizzata la sua persona. L'equipe è continuamente presente nella realizzazione dell'attività, osservando e sostenendo l'utente.
Attività 1.3: Attività artistiche e manuali	Le attività manuali aiutano l'utente a mantenere la mobilità e la memoria, stimolando la creatività della persona e la sua unicità. L'equipe, valutando l'importanza e il beneficio della manipolazione e delle attività creativo manuali nel mantenere l'autonomia residua, propone l'arteterapia. Si crea così un contesto di apprendimento e si facilita lo sviluppo di relazioni interpersonali attraverso la collaborazione costruttiva dinanzi a compiti concreti da svolgere. Dallo svolgimento dell'attività, l'utente beneficia di un aumento dell'autostima oltre che dell'accrescimento delle sue competenze. I responsabili della struttura hanno organizzato anche un laboratorio musicale che coinvolge i bambini di una scuola materna del territorio e gli utenti del centro diurno, condotto da una musicoterapeuta. La partecipazione di bambini e anziani ha benefici per entrambe le fasce d'età, andando anche ad alleviare la solitudine degli utenti del centro. Inoltre è un modo per reintrodurre nella Casa dei Nonni la presenza di minori che durante l'emergenza sanitaria è stata sospesa.
Attività 1.4: Attività educative	L'equipe stabilisce e calendarizza le attività, occupandosi anche del recupero dei materiali. I responsabili, tenendo conto dell'importanza di mantenere attive le capacità intellettive e operative mentali di ognuno, propongono attività che allenino in maniera costante e continuativa l'intelletto degli utenti. La memoria è, infatti, una delle abilità cognitive che risente maggiormente dello scorrere del tempo. Dunque, vengono proposte attività educative per tenere attiva la memoria degli anziani, allenando il cervello come un muscolo del corpo attraverso esercizi di training. Gli utenti vengono coinvolti nelle attività pensate e studiate per loro dai responsabili della struttura. Le attività proposte vedono

	<p>protagonisti gli utenti e sono studiate dai responsabili della struttura in modo che siano coinvolgenti e adattabili alle capacità di ognuno. Tra le proposte ci sono memory con animali, semplici cruciverba, raccontare delle semplici storie sul loro passato utilizzando delle immagini o degli oggetti. In questo modo l'utente stimola non solo la memoria a breve termine, ma anche quella a lungo termine.</p>
AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1: Incontri di equipe	L'equipe, consapevole dell'importanza delle attività ludico – ricreative e motorie per il benessere psico – fisico delle persone, calendarizza attività di carattere laboratoriale e ricreativo.
Attività 2.2: Attività ludico – ricreative	<p>Basandosi sulla conoscenza degli utenti supportati e nel rispetto del programma educativo individualizzato per ciascuno, i responsabili della struttura propongono attività di carattere ludico-ricreativo all'interno e all'esterno del centro diurno. Tra le attività proposte ci sono giochi di carte, tombola, feste canore con gruppi del territorio, pomeriggi ricreativi con persone del territorio. Quest'ultima attività facilita la socializzazione degli utenti e permette loro di mantenere un contatto con il territorio di appartenenza.</p> <p>Prima dello svolgimento delle attività, l'equipe si preoccupa di stilare una lista del materiale in possesso e di acquistare quello che occorre.</p> <p>Inoltre, l'equipe prende i contatti con l'associazione nazionale alpini – sezione bolognese romagnola per organizzare momenti folkloristici all'interno della struttura ma anche nel territorio e consentire agli utenti di beneficiare di un sano e consapevole svago in compagnia.</p> <p>Nel pieno rispetto delle misure sanitarie e di sicurezza, vengono organizzate uscite e passeggiate di casa sui territori di Forlì e Cesena e limitrofi per favorire l'integrazione sociale e l'uscita dal contesto d'accoglienza.</p>
Attività 2.3: Attività motorie	<p>L'equipe programma attività motorie che favoriscono lo svago e si occupa di garantire il giusto benessere per ogni utente. Vengono proposte attività motorie di ginnastica dolce con l'ausilio di professionisti. Per ogni utente è stilato un programma a seconda delle caratteristiche fisiche e di eventuali patologie presenti. Gli utenti vengono divisi in piccoli gruppi per permettere agli operatori di controllare il corretto svolgimento dell'attività, intervenendo all'occorrenza ma senza mai scavalcare le abilità dell'utente. Infatti, il fine ultimo dell'attività è sia l'acquisizione di pratiche motorie corrette ma anche il benessere psico-fisico dell'utente.</p> <p>Gli utenti del centro partecipano anche a laboratori di ginnastica dolce organizzati sul territorio forlivese insieme ad altri anziani allo scopo di aumentare le occasioni di contatto sociale e di relazione, nella condivisione di attività.</p>
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO	
Attività 3.1: Organizzazione e programmazione degli interventi	<p>L'equipe si interroga, anche alla luce delle contraddizioni emerse con la pandemia Sars – Cov2 che ha dilatato le differenze sociali, sull'importanza di sensibilizzare il territorio delle province di Forlì e Cesena ove è ubicato il centro diurno. Infatti, il senso di solitudine e abbandono che caratterizza l'utenza a progetto, rende necessario la programmazione di momenti di incontro e testimonianza con altre realtà.</p> <p>L'equipe calendarizza e promuove la partecipazione in presenza, ove possibile, e online a convegni nazionali e locali sul tema.</p>
Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale	<p>Questi momenti sono l'occasione per riportare la propria esperienza specifica e come associazione comunità Papa Giovanni XXIII. Dal confronto con associazioni terze, quindi dall'incontro di più esperienze di supporto, può nascere un altro modo di intervenire sulla problematica.</p> <p>A luglio, in occasione della Festa mondiale dei nonni, verrà organizzato un momento di incontro e scambio rivolto a 50 persone sul territorio forlivese.</p>
Attività 3.3: Coinvolgimento di attori sociali presenti nel territorio	<p>Il centro diurno "Casa dei nonni" è convenzionato come sede per stage delle scuole secondarie di secondo grado e per gli allievi dei corsi OSS del territorio. Alcuni scout del territorio svolgono volontariato all'interno della Casa. Questo è occasione per il centro diurno per sensibilizzare riguardo alla generale situazione delle persone anziane, alla solitudine che vivono e alle loro problematiche, ma soprattutto sulle ricchezze e le risorse che hanno ancora da offrire. Inoltre permette alla struttura e agli utenti di avere una presenza di esterni con diverse caratteristiche e professionalità stimolanti e arricchenti. Tale scambio con l'esterno porta a un collegamento maggiore del centro diurno con la comunità territoriale.</p>
AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE	
Attività 4.1: Valutazioni mensili	Con cadenza mensile, l'equipe si incontra per comprendere l'efficacia degli interventi attuati e rimodularli a seconda delle esigenze. I momenti di valutazione

	riguardano ogni attività proposta e il percorso degli utenti della struttura. Si verbalizzano le problematiche emerse e i risultati raggiunti.
Attività 4.2: Valutazione degli interventi	Al termine dei diversi interventi proposti, i responsabili si confrontano sul percorso appena concluso, analizzando e valutando accuratamente i verbali stilati con cadenza mensile. In questo modo si riesce ad avere un quadro specifico e aggiornato della situazione e si può stilare un report conclusivo in cui mettere in evidenza i punti di forza e di debolezza degli interventi, nonché i risultati raggiunti e non. Inoltre si valuterà la possibilità di un nuovo percorso, qualora sussistano le condizioni, che vada ad intervenire sui nuovi bisogni emersi.
SEDE DI SERVIZIO: Centro accoglienza straordinario "Casa accoglienza profughi"	
AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE	
Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza	Una volta all'anno i responsabili della struttura analizzano il contesto territoriale di riferimento e gli interventi effettuati, le attività interne ed esterne alla struttura e le risorse utilizzate, considerando anche quelle che hanno subito un arresto o che sono state modificate a causa della pandemia.
Attività Programmazione 0.2:	Noti i bisogni territoriali, si crea un'equipe di lavoro stabilendo i ruoli e le responsabilità. Il compito è di ricerca, prima, e di valutazione poi, dei dati raccolti attraverso i canali della rete civile offerti dal territorio. Basandosi sull'analisi dei dati si programmano le azioni per soddisfare i diversi bisogni, stabilendo obiettivi e fasi di interventi per raggiungerli.
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI	
Attività Programmazione degli interventi 1.1:	Tenendo presente le necessità e le competenze di ogni singolo utente, l'equipe stabilisce e valuta le attività da proporre, supportare ed implementare. Con la programmazione delle azioni si stabiliscono gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere. Per cui calendarizzano le attività e, con cadenza mensile, i responsabili monitorano la situazione di ogni singola accoglienza, stilando un verbale. Inoltre, rivalutano e quindi migliorando gli interventi offerti qualora risultassero poco efficaci.
Attività 1.2: Attività di sviluppo dell'autonomia	Nell'ottica dell'acquisizione di autonomia, si ritiene necessario permettere ai 14 utenti di acquisire progressivamente maggiori responsabilità, obiettivo che viene perseguito affidando a ogni utente alcune mansioni legate alla gestione della casa. A rotazione ogni utente avrà la possibilità di gestire più ambiti per essere, in futuro, in grado di farlo in modo autonomo. Il volontario si può unire ai responsabili nella divisione delle mansioni; l'equipe affianca in modo continuo e con costanza gli utenti, senza sostituirsi a loro, favorendo così il crearsi di una relazione di fiducia.
Attività 1.3: Disbrigo pratiche burocratiche	L'equipe analizza la situazione giuridica di ogni utente, segnando per ogni utente l'avanzamento delle pratiche di richiesta. Per i nuovi utenti, si organizzano incontri informativi, coadiuvati da un mediatore linguistico, riguardo all'iter da seguire per avanzare la richiesta di protezione internazionale. Ogni utente è poi accompagnato e supportato nella richiesta del C3, il primo documento, presso la Questura di Forlì. In seguito si viene accompagnati e sostenuti nell'avanzare la richiesta di rinnovo e il ritiro del permesso di soggiorno temporaneo semestrale presso la Questura di Forlì. Gli utenti sono supportati nella raccolta delle memorie antecedente alla convocazione in Commissione Territoriale di Forlì. Inoltre, l'equipe supporta l'utente negli incontri con gli avvocati per eventuale convocazione in tribunale e, successivamente, in Cassazione.
Attività 1.4: Supporto nell'apprendimento della lingua italiana	L'equipe stabilisce e calendarizza le attività, occupandosi anche del recupero dei materiali. Per accrescere le capacità comunicative sia all'interno della struttura, ma anche nel contesto lavorativo e sociale, vengono proposte attività di apprendimento della lingua italiana. Gli utenti vengono divisi in gruppi a seconda delle competenze di partenza. Inoltre, i responsabili propongono e supportano i ragazzi nell'iscrizione e partecipazione ai corsi di lingua italiana organizzati dal C.P.I.A. di Cesena e A.S.P. Cesena Valle Savio. Attraverso questi servizi presenti sul territorio, oltre all'acquisizione di competenze linguistiche, viene favorito il naturale confronto al di fuori del contesto d'accoglienza. I responsabili assistono l'utente nello svolgimento dei compiti di italiano e favoriscono il dialogo in lingua italiana per permettere all'utente di mettere in pratica le nozioni apprese.
AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1: Incontri di	L'equipe, consapevole dell'importanza delle attività ludico – ricreative e motorie

equipe	per il benessere psico – fisico delle persone, calendarizza attività di carattere ricreativo e sportivo.
Attività 2.2: Attività ludico – ricreative	Basandosi sulla conoscenza degli utenti supportati e nel rispetto del programma educativo individualizzato per ciascuno, i responsabili propongono attività di carattere ludico – ricreativo, all’interno e all’esterno della struttura, occupandosi anche del reperimento del materiale necessario. L’equipe organizza e promuove attività laboratoriali artistico – musicali che si svolgono, di solito, nelle ore pomeridiane e che, spesso, si concludono con momenti conviviali, sempre nel pieno rispetto delle misure sanitarie e di sicurezza. L’incontro tra ragazzi provenienti da contesti e culture diverse diventa momento di confronto e di scambio culturale. L’utente ha occasione di sperimentare le sue capacità relazionale e sente valorizzata la sua persona in questo arricchente momento di scambio multiculturale. Nel pieno rispetto delle misure sanitarie e di sicurezza, si organizzano uscite di casa sui territori di Forlì e Cesena e limitrofi per favorire l’integrazione sociale e l’uscita dal contesto d’accoglienza.
Azione 2.3: Attività motorie	L’equipe programma attività motorie che favoriscono lo svago e si occupa di garantire il giusto benessere per ogni utente. Per favorire la nascita di relazioni all’interno del gruppo degli accolti, i responsabili ritengono opportuno far sperimentare le attività sportive come strumento di appartenenza e partecipazione. Dunque si organizzano allenamenti settimanali di pallavolo e tornei in struttura. L’utente, essendo in un ambiente protetto, potrà sentirsi al sicuro, sperimentando al contempo l’incontro con l’altro e contribuire insieme alla realizzazione di obiettivi in comune. Inoltre, attraverso lo sport, l’utente comprende l’importanza del rispetto delle regole e degli altri in un clima familiare e accogliente.
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO	
Attività 3.1: Organizzazione e programmazione degli interventi	L’equipe si interroga, anche alla luce delle contraddizioni emerse con la pandemia Sars – Cov2 che ha dilatato le differenze sociali, sull’importanza di sensibilizzare il territorio delle province di Forlì e Cesena dove si trova il CAS. Il senso di emarginazione che caratterizza i richiedenti asilo e protezione umanitaria, rende necessaria la programmazione di momenti di incontro e testimonianza con altre realtà del territorio.
Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale	L’equipe, consapevole dell’importanza della sensibilizzazione, in particolare delle fasce giovani del territorio che rappresentano il presente ed il futuro della società, prende contatti con realtà locali per organizzare momenti di testimonianza a cui partecipano anche i 14 destinatari del progetto. Dopo aver preso contatti con la parrocchia “San Giuseppe Artigiano in Pontechiaviche” di Cesena, organizzano 8 attività di sensibilizzazione e testimonianza diretta a 70 giovani del territorio tra i 16 e i 20 anni. Il percorso sarà strutturato con incontri in cui i responsabili, nonché referenti del fenomeno migratorio dell’associazione, attraverso la modalità del gioco spiegano: <ul style="list-style-type: none"> • La differenza tra profughi, migranti e richiedenti asilo • Le diverse rotte migratorie • L’applicazione del decreto sicurezza bis • La differenza tra CAS e SAI • Il trend migratorio (supportati anche da statistiche nazionali) Questi momenti sono intervallati dalla testimonianza diretta degli utenti accolti i quali, in maniera libera e senza costrizione, raccontano la loro storia, le difficoltà incontrate nel raggiungere l’Europa e le difficoltà di vivere in Italia. L’equipe, insieme ai referenti della parrocchia, antecedentemente ai momenti di testimonianza, organizza logisticamente la sala messa a disposizione con microfoni, sedie, scrivanie, impianti audio e postazioni per l’igienizzazione, rispettando tutte le norme in vigore. Vengono inoltre programmati e attuati 2 incontri di testimonianza online con 50 studenti di scuole secondarie di secondo grado del territorio.
AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE	
Attività 4.1: Valutazioni mensili	L’equipe si incontra con cadenza mensile per valutare le azioni proposte, monitorando le migliorie apportate. L’equipe, dunque, sulle schede personali di ogni utente segnala la partecipazione dell’utente, il livello di gradimento dell’attività e i benefici apportati e quelli aspettati non raggiunti. L’equipe si confronta per comprendere l’efficacia degli interventi attuati e rimodularli a seconda delle esigenze che vengono evidenziate. Inoltre verbalizza le problematiche emerse e i risultati raggiunti.

Attività 4.2: Valutazione degli interventi	Al termine dei diversi interventi, i responsabili si confrontano sul percorso appena concluso, analizzando e valutando accuratamente i verbali stilati con cadenza mensile. In questo modo si riesce ad avere un quadro specifico e aggiornato della situazione e si può stilare un elaborato generale in cui mettere in evidenza i punti di forza e di debolezza degli interventi, nonché i risultati raggiunti e non. Grazie a questo si valuterà la possibilità di un nuovo percorso, qualora sussistano le condizioni, che vada ad intervenire sui nuovi bisogni emersi.
--	--

PORTOGALLO

OBIETTIVO SPECIFICO: Rafforzare gli interventi a favore dei 3 adulti e dei 40 nuclei famigliari supportati dall'ente provenienti da situazioni di disagio economico e abitativo, e prendere in carico la richiesta di accoglienza di 1 persona in stato di abbandono e vulnerabilità, consentendo inoltre all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare la cittadinanza attiva e la difesa civile non armata e nonviolenta attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale, azioni fondamentali per la sua crescita personale e per il miglioramento della capacità di relazionarsi con l'altro.

SEDE: Casa famiglia "Chama de amor do coraao imaculado de Maria"

AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE

Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza	I responsabili della struttura analizzano il contesto territoriale di riferimento e gli interventi effettuati nel tempo. Valutando le azioni implementate all'interno e all'esterno della struttura, si valorizzano i punti di forza e le criticità alla luce dei bisogni emersi.
Attività 0.2: Programmazione	Noti i bisogni territoriali, i responsabili programmano le diverse azioni stabilendo gli obiettivi e le fasi per raggiungerli. Vengono anche calendarizzati momenti di verifica ed eventuali rimodulazioni da attuare durante l'anno.

AZIONE 1: MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE PSICOFISICO E DELLE AUTONOMIE PERSONALI

Attività 1.1: Sviluppo delle competenze	Dal momento che si ritiene necessario agire sulle capacità residue e sul senso di responsabilità di ciascun utente, vengono programmate attività di sviluppo delle competenze. L'equipe oltre a stabilire e calendarizzare i giorni preposti all'attività, propone una rotazione in modo che gli utenti sperimentino diversi tipi di responsabilità. I responsabili sono presenti durante la realizzazione sostenendo l'utente nel raggiungere l'obiettivo, senza mai sostituirsi a lui. Grazie a questo supporto, le attività di sviluppo delle competenze sono uno spazio educativo che permette di valorizzare le capacità del singolo ma anche di generare relazioni tra gli utenti e con i responsabili, sempre presenti e di supporto. La cura dell'orto sviluppa la pazienza nell'attendere i momenti giusti per ogni fase: semina, crescita e raccolto. L'attività a contatto con la natura e il poter raccogliere i frutti del proprio lavoro e del proprio impegno permette all'utente di sperimentare l'autostima e la fiducia in sé stesso e di rendersi conto delle capacità acquisite.
Attività 1.2: Attività ludico-ricreative	L'equipe della struttura propone attività a carattere ludico-ricreativo in base ai bisogni degli utenti supportati e nel rispetto del programma educativo individualizzato per ciascuno. Si crea un contesto di apprendimento e di svago attraverso uscite, pic-nic, giornate al mare e momenti di convivialità organizzati sul territorio per facilitare l'uscita dal luogo di accoglienza e l'inclusione delle persone nella rete sociale che li circonda. Inoltre è prevista un'occasione di convivialità con l'utente che vive di accattonaggio, con anche l'obiettivo di incontrare più persone nella stessa situazione per coinvolgerli. Attraverso questo intervento si favorisce il rapporto di fiducia tra i responsabili e gli utenti e viene sperimentata la relazione di gruppo attraverso dinamiche informali e fuori dalla struttura. Lo svago permette anche agli utenti di distogliere la mente dai pensieri negativi che talvolta prendono il sopravvento. L'equipe si occupa della gestione logistica delle uscite, occupandosi anche di acquistare ciò che manca ed è indispensabile per l'attività.
Attività 1.3: Disbrigo visite mediche	Considerando il background delle persone accolte e le difficoltà fisiche, i responsabili propongono un percorso psicologico e di fisioterapia occupandosi di prendere i primi contatti con i professionisti. Dopo un primo momento conoscitivo tra professionista e utente, vengono calendarizzati gli appuntamenti e l'utente è continuamente spronato a partecipare dall'equipe, consapevole dei benefici che portano i percorsi. Inoltre, ove necessario, i responsabili accompagnano gli utenti negli studi dei professionisti individuati.

AZIONE 2: SUPPORTO TERRITORIALE

Attività 2.1: Preparazione e distribuzione del pane	L'equipe della struttura prepara il pane e lo porta alla Caritas del territorio per la distribuzione a 40 famiglie prese in carico. Si procede con l'acquisto degli
---	---

	<p>ingredienti e la preparazione nella cucina della struttura che risulta idonea allo svolgimento dell'attività. Vengono coinvolti anche gli utenti che vivono in struttura per favorire la relazione di gruppo e trasmettere l'importanza di mettersi a servizio degli altri. Si procede all'impasto e poi alla lievitazione. Il giorno seguente le pagnotte vengono lavorate una seconda volta e poi infornate. Infine vengono riposte in apposite ceste e portate alla Caritas che procede alla loro distribuzione insieme ad altri generi alimentari.</p> <p>I responsabili della struttura insieme ai responsabili della Caritas monitorano la situazione, segnalando eventuali richieste ricevute e valutando il potenziamento e il miglioramento dell'attività.</p>
Attività 2.2: Supporto alimentare	L'equipe della struttura, in contatto con commercianti del territorio, raccoglie e distribuisce beni alimentari a 15 persone in condizione di bisogno sul territorio una volta a settimana. Questa attività permettere una relazione ancora più solida e accogliente nei confronti del contesto territoriale in cui la casa famiglia è inserita e facilita l'inclusione degli utenti attraverso la creazione di una rete di relazioni e conoscenze stretta e attiva.
Azione 2.3: Valutazione e inserimento di nuove accoglienze	L'equipe si riunisce per valutare le richieste di accoglienza pervenute sia tramite i canali dei servizi sia tramite richieste d'aiuto arrivate direttamente al responsabile della struttura. Si valutano le risorse economiche e umane per affrontare le nuove accoglienze, le esigenze dei nuovi accolti e quale potrebbe essere il percorso più adatto a loro. Dunque il responsabile incontra le persone che hanno avanzato le richieste per un momento conoscitivo, ascoltandole e spiegando cosa l'ente può offrire e in che modo. L'utenza viene presa in carico e accolta in struttura dove beneficia di un ambiente familiare e di relazioni positive. L'equipe organizza periodicamente dei momenti individuali per monitorare l'andamento di ciascuna accoglienza.
AZIONE 3: VALUTAZIONE IN ITINERE E FINALE	
Attività 3.1: Valutazione in itinere	I responsabili della struttura periodicamente si incontrano per valutare le azioni proposte appuntando sulle schede personali di ogni utente la partecipazione, il gradimento e gli obiettivi raggiunti o meno. Inoltre si valutano i benefici delle diverse attività sul benessere degli utenti e sul miglioramento psicofisico.
Attività 3.2: Valutazione finale	L'equipe stila un elaborato sul percorso svolto mettendo in evidenza gli obiettivi raggiunti, i miglioramenti tangibili e altri eventuali interventi da effettuare. Si valuta inoltre se ci sono risorse per proseguire con la progettualità e come potenziare gli aspetti che riguardano i bisogni emersi durante i momenti di confronto.

6.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 6.1 (*)

SEDE: Centro diurno "Casa dei nonni"												
Obiettivo specifico: Supportare l'inclusione sociale dei 34 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e del CAS "Casa accoglienza profughi" Bagnile, favorendo lo sviluppo di autonomie personali e di competenze relazionali per contrastare il senso di abbandono e di solitudine.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA												
Attività 0.1: analisi della situazione di partenza												
Attività 0.2: programmazione												
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI												
Attività 1.1: programmazione degli interventi												
Attività 1.2: attività di sviluppo dell'autonomia												

Attività 1.3: attività artistiche e manuali														
Attività 1.4: attività educative														
AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE														
Attività 2.1: incontri di equipe														
Attività 2.2: attività ludico – ricreative														
Attività 2.3: attività motorie														
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO														
Attività 3.1: organizzazione e programmazione degli interventi														
Attività 3.2: momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale														
Attività 3.3: coinvolgimento di attori sociali presenti nel territorio														
AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE														
Attività 4.1: valutazioni mensili														
Attività 4.2: valutazione degli interventi														

SEDE: CAS “Casa accoglienza profughi”														
Obiettivo specifico: Supportare l’inclusione sociale dei 34 destinatari del progetto, utenti del centro diurno “Casa dei nonni” e del CAS “Casa accoglienza profughi” Bagnile, favorendo lo sviluppo di autonomie personali e di competenze relazionali per contrastare il senso di abbandono e di solitudine.														
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE														
Attività 0.1: analisi della situazione di partenza														
Attività 0.2: programmazione														
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI														
Attività 1.1: programmazione degli interventi														
Attività 1.2: attività di sviluppo dell’autonomia														
Attività 1.3: disbrigo pratiche burocratiche														
Attività 1.4: supporto nell’apprendimento della lingua italiana														
AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE														
Attività 2.1: incontri di equipe														
Attività 2.2: attività ludico – ricreative														
Attività 2.3: attività motorie														

Gli operatori volontari in servizio civile avranno la possibilità di sperimentare il modus operandi dell'ente, vivendo concretamente la cittadinanza attiva e condividendo, per 12 mesi, la propria vita con persone fragili ed emarginate della società. In questo modo, l'associazione contribuisce a sviluppare nei giovani in servizio civile una più elevata sensibilità rispetto ai temi dell'accoglienza, della valorizzazione delle relazioni e della nonviolenza, dando loro la possibilità di ampliare i loro orizzonti e conoscenze arricchendo il personale bagaglio culturale. I volontari che svolgeranno il loro anno di servizio civile presso le 2 strutture coinvolte nel progetto "2022 RICORDATI DI ME", saranno supportati dagli OLP di riferimento e dai responsabili delle strutture. Durante i 12 mesi di durata del servizio civile, il volontario potrà immergersi nella realtà in cui andrà ad operare, conoscere i destinatari del progetto, le azioni loro dedicate e man mano supportare gli operatori nello svolgimento delle varie attività, inserendosi a piccoli passi nel contesto d'accoglienza. Concorreranno dunque alla realizzazione dell'obiettivo prefissato supportando costantemente i referenti delle attività; risulterà fondamentale la relazione inter personale operatore volontario-responsabile. Molto importante è anche il rapporto volontario-utente, poiché può essere elemento di stimolo per il percorso di accoglienza e valorizzazione dell'utente e un modo per quest'ultimo di conoscere qualcosa di nuovo. Tale aspetto del servizio è determinante per l'accompagnamento dei richiedenti asilo che provengono da contesti culturalmente anche molto diversi dal nostro per comprendere il valore che ha mettersi al servizio del prossimo; per gli utenti destinatari del centro diurno per anziani invece sarà occasione per sperimentare una relazione intergenerazionale e darà modo ai volontari di sviluppare sensibilità e attenzione nei confronti della fragilità. Gli operatori volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività suddivise per ogni sede del progetto:

Obiettivo specifico: Supportare l'inclusione sociale dei 34 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e del CAS "Casa accoglienza profughi" Bagnile, favorendo lo sviluppo di autonomie personali e di competenze relazionali per contrastare il senso di abbandono e di solitudine.		
SEDE: Centro diurno "Casa dei nonni"		
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI		
Attività Programmazione interventi	1.1 degli	L'operatore volontario in servizio civile si inserisce durante gli incontri di programmazione per avere un quadro più chiaro del contesto forlivese, della struttura stessa e degli utenti destinatari. Il momento di equipe è anche occasione per l'operatore e i responsabili della struttura di conoscersi e confrontarsi.
Attività di sviluppo dell'autonomia	1.2 Attività di	L'operatore volontario supporta l'equipe nella realizzazione dell'attività in tutte le parti che la compongono. Insieme ai referenti acquista i materiali necessari, è presente al momento della realizzazione. Osserva e sostiene l'utente valorizzando le sue capacità, cercando di instaurare una relazione di fiducia che è fondamentale per aiutarlo ad acquisire progressivamente maggiore responsabilità.
Attività artistiche e manuali	1.3 Attività	L'operatore volontario partecipa alla calendarizzazione delle attività, al reperimento dei materiali e allo svolgimento insieme agli utenti dei laboratori e delle attività di musicoterapia. La sua presenza è a supporto dell'utente sia nel fare praticamente l'attività sia nel creare un clima di condivisione e di relazione positivo, inoltre permette un affiancamento anche individuale se ci fosse la necessità.
Attività educative	1.4 Attività	L'operatore volontario stabilisce e calendarizza le attività insieme all'equipe, si occupa del recupero dei materiali utili alla realizzazione, nonché della preparazione della sala adibita. È, inoltre, presente all'attività e, supportando l'equipe, sostiene e valorizza l'utenza contribuendo a creare un clima che faciliti l'apprendimento e l'allenamento della memoria.
AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE		
Attività 2.1 Incontri di equipe		L'operatore volontario in servizio civile partecipa ai momenti di equipe per la programmazione e calendarizzazione delle attività laboratoriali. Collabora inoltre nella stesura del verbale.
Attività 2.2 Attività ludico-ricreative		L'operatore volontario coadiuva l'equipe dei responsabili nella realizzazione

	dell'attività laboratoriale attraverso la preparazione del materiale necessario e l'accompagnamento nell'acquisto di quello mancante. È presente assieme ai responsabili durante lo svolgimento e favorisce la creazione di un clima collaborativo tra gli utenti che possa aumentare la loro autostima e la consapevolezza delle proprie competenze. Prende i contatti con l'associazione degli alpini e garantisce il momento di svago folkloristico. Inoltre, insieme all'equipe, propone uscite sul territorio e collabora nella realizzazione delle stesse.
Attività 2.3 Attività motorie	L'operatore volontario partecipa inizialmente come osservatore in occasione delle attività di ginnastica dolce, affiancando gli utenti e professionisti negli esercizi più semplici.
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO	
Attività 3.1 Organizzazione e programmazione degli interventi	L'operatore volontario in supporto all'equipe programma attività di intervento territoriale volte alla sensibilizzazione del territorio attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.
Attività 3.2 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale	L'operatore volontario in servizio civile collabora alla realizzazione dei momenti formativi anche occupandosi del recupero dei materiali e della preparazione della sala adibita. È presente durante l'incontro con la possibilità anche di portare il suo punto di vista di giovane in servizio civile all'interno del centro diurno, per stimolare la creazione di una cultura della solidarietà e della condivisione anche con persone anziane. Partecipa inoltre all'organizzazione, preparazione e alle attività preparate in occasione della Festa mondiale dei nonni a luglio.
AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE	
Attività 4.1 Valutazioni mensili	L'operatore volontario partecipa alle valutazioni mensili dell'equipe riguardanti le attività proposte, con la possibilità di portare il proprio punto di vista e le proprie osservazioni di giovane all'interno del centro.
Attività 4.2 Valutazione degli interventi	L'operatore volontario, al termine delle azioni, partecipa all'incontro dell'equipe responsabili. Anche l'operatore verrà inserito nel momento di analisi e valutazione dei verbali stilati e, inoltre, collaborerà nella redazione di un verbale generale esponendo il suo punto di vista, le criticità che ha notato e i risultati che, secondo lui, sono stati raggiunti.
SEDE: Centro di accoglienza straordinario "Casa accoglienza profughi"	
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI	
Attività 1.1 Programmazione degli interventi	L'operatore volontario in servizio civile si inserisce durante gli incontri di programmazione per avere un quadro più chiaro del contesto cesenate, della struttura stessa e degli utenti destinatari. Il momento di equipe è anche occasione per l'operatore e i responsabili della struttura di conoscersi e confrontarsi.
Attività 1.2 Attività di sviluppo dell'autonomia	L'operatore volontario supporta l'equipe nella realizzazione dell'attività e, quindi, insieme ai referenti, si occupa dell'acquisto del materiale occorrente, come grembiuli, spugne, scope e detersivi. Inoltre, insieme all'equipe è presente all'attività e osserva e invoglia l'utente nella realizzazione della stessa, favorendo la nascita del senso di responsabilità e di autonomie legate a un percorso di vita futuro della persona.
Attività 1.3 Disbrigo pratiche burocratiche	L'operatore volontario è coinvolto nell'accompagnamento e nel supporto dell'equipe per il disbrigo delle pratiche burocratiche. Dunque, insieme ai responsabili, accompagna gli utenti negli appuntamenti necessari per il reperimento dei diversi documenti, per esempio in questura a Forlì e presso gli avvocati. In questi

	momenti delicati per il percorso dei rifugiati, la presenza del volontario può contribuire a creare un clima disteso in cui l'utente possa sentirsi a proprio agio.
Attività 1.4 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana	L'operatore volontario stabilisce e calendarizza le attività insieme all'equipe e si occupa anche del recupero dei materiali utili alla realizzazione, nonché della preparazione della sala adibita. Collabora nella divisione in gruppi per la realizzazione del corso d'italiano in base alle competenze acquisite da ogni singolo utente. È presente all'attività e, supportando l'equipe, aiuta nello svolgimento della lezione, permettendo anche interventi individualizzati che favoriscano in maniera maggiore l'acquisizione della lingua italiana, fondamentale per l'inserimento sociale e lavorativo dell'utente. Inoltre, collabora con l'equipe nella compilazione dei moduli d'iscrizione del C.P.I.A. di Cesena e quelli dei corsi presso A.S.P. Cesena Valle Savio.
AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Attività ludico – ricreative	L'operatore volontario in servizio civile partecipa ai momenti di equipe per la programmazione e calendarizzazione delle attività ludico – ricreative. In collaborazione all'equipe, si occupa di recuperare tutto il materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività e di prendere i contatti con parrocchie, associazioni e gruppi del territorio da invitare, sempre nel rispetto delle indicazioni legate alla pandemia di Covid19. Inoltre è presente alle stesse attività, coinvolgendosi e partecipando attivamente, favorendo la partecipazione degli utenti.
Attività 2.2 Attività motorie	L'operatore volontario, supportando l'equipe della struttura, collabora nell'acquisto di palloni, rete, fischietto e tutto il materiale utile indispensabile per le attività sportive e, insieme all'equipe, spiega le regole del gioco. Oltre a essere presente, partecipa attivamente ai momenti di gioco e svago che diventano così occasione per instaurare relazioni più informali e spontanee, oltre a contribuire a un clima di gruppo sereno e positivo per tutti.
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO	
Attività 3.1 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale	L'operatore volontario è coinvolto nell'organizzazione dei momenti di sensibilizzazione e testimonianza territoriale. Coadiuvando l'equipe, prende i contatti con la parrocchia "San Giuseppe Artigiano in Pontechiaviche" di Cesena e con gli istituti scolastici del territorio. Insieme, stabiliscono come svolgere l'attività e anche l'operatore volontario partecipa alla preparazione della sala adibita all'attività o ai devices per gli incontri online. Inoltre, supporta, insieme all'equipe, i 14 utenti della struttura a partecipare ai momenti di testimonianza che rappresentano un modo per inserirsi e conoscere, a piccoli passi, il contesto territoriale.
AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE	
Attività 4.1 Valutazioni mensili	L'operatore volontario partecipa alle valutazioni mensili dell'equipe riguardanti le attività proposte, come vengono accolte dagli utenti e il grado di partecipazione e interesse, con la possibilità di portare il proprio punto di vista e le proprie osservazioni di giovane all'interno del CAS.
Attività 4.2 Valutazione degli interventi	L'operatore volontario, al termine delle azioni, partecipa all'incontro dell'equipe responsabili. Anche l'operatore verrà inserito nel momento di analisi e valutazione dei verbali stilati e, inoltre, collaborerà nella redazione di un verbale generale esponendo il suo punto di vista, le criticità che ha notato e i risultati che, secondo lui, sono stati raggiunti.

6.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare l'inclusione sociale dei 34 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e del CAS "Casa accoglienza profughi" Bagnile, favorendo lo sviluppo di autonomie personali e di competenze relazionali per contrastare il senso di abbandono e di solitudine.

SEDE: CENTRO DIURNO "CASA DEI NONNI"			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatrice e responsabile del centro	<ul style="list-style-type: none"> - Educatrice professionale; - Membro di comunità da 30 anni; - Adulto accogliente; - Corso abilitazione affidò del comune di Forlì; - Partecipazione al corso "SAFE" finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma "Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini"; - Corso assistente di base; - Corso Erickson "L'assistenza agli anziani"; - Corso di formazione per volontari riguardante lo sviluppo inclusivo su base comunitaria "Portare vita agli anni degli anziani" organizzato da "Associazione Salute e Solidarietà"; - Corso di formazione sul territorio Forlivese per volontari "Relazione con la persona anziana" e "Relazione con i familiari dell'anziano fragile e figure helper" - Corso di formazione "Gestione delle relazioni e dei conflitti" organizzato da Assipro Forlì- Cesena 	<p>AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2: Programmazione</p> <p>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI Attività 1.1: Programmazione degli interventi</p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.1 Incontri di equipe Attività 2.2: Attività ludico – ricreative Attività 2.3: Attività motorie</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO Attività 3.1 Organizzazione e programmazione degli interventi Attività 3.2 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale Attività 3.3: Coinvolgimento di attori sociali presenti nel territorio</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE Attività 4.1: Valutazioni mensili Attività 4.2: Valutazione degli interventi</p>
1	Operatrice	<ul style="list-style-type: none"> - Diploma scuola superiore; - Corso Erickson "L'assistenza agli anziani"; - Partecipazione convegno nazionale organizzato dal dicastero per la pastorale della famiglia "La ricchezza degli anni"; - Corso di formazione sul territorio Forlivese per volontari "Relazione con la persona anziana", "Relazione con i familiari dell'anziano fragile e figure helper", "Metodo Caffè per Tutti" e "Ruolo del volontario e dell'operatore all'interno dello spazio Caffè"; - Corso di formazione per volontari riguardante lo sviluppo inclusivo su base comunitaria "Portare vita agli anni degli anziani" organizzato da Associazione Salute e Solidarietà; - Corso di formazione "Gestione delle relazioni e dei conflitti" organizzato da Assipro Forlì- Cesena 	<p>AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Programmazione</p> <p>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI Attività 1.1: Programmazione degli interventi Attività 1.4: Attività educative</p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.1: Incontri di equipe</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO Attività 3.1: Organizzazione e programmazione degli interventi Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE Attività 4.1: Valutazioni mensili Attività 4.2: Valutazione degli interventi</p>

1	Volontaria	Esperienza pluriennale nell'accoglienza adulta; - Corso di formazione per volontari riguardante lo sviluppo inclusivo su base comunitaria "Portare vita agli anni degli anziani" organizzato da Associazione Salute e Solidarietà	AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2: Programmazione AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI Attività 1.1: Programmazione degli interventi AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.1: Incontri di equipe Attività 2.2: Attività ludico – ricreative Attività 2.3: Attività motorie AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO Attività 3.1: Organizzazione e programmazione degli interventi Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE Attività 4.1: Valutazioni mensili Attività 4.2: Valutazione degli interventi
1	Cuoco	Corso di alta formazione per Educatore professionale pedagogico; - Membro dell'associazione da 16 anni; - Qualifica di operatore di comunità; - Corso alimentaristi; - Partecipazione convegni nazionale organizzato dal dicastero per la pastorale della famiglia "La ricchezza degli anni"; - Corso di formazione per volontari riguardante lo sviluppo inclusivo su base comunitaria "Portare vita agli anni degli anziani" organizzato da Associazione Salute e Solidarietà. - Pluriennale esperienza nella gestione-conduzione di attività di assistenza verso adulti in condizioni di disagio; - Coordinatore per le strutture dell'ente presenti sul territorio per la realizzazione di eventi, momenti conviviali e di socializzazione.	AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2: Programmazione AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI Attività 1.1: Programmazione degli interventi Attività 1.2: Attività di sviluppo dell'autonomia AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.1: Incontri di equipe Attività 2.2: Attività ludico – ricreative AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE Attività 4.1: Valutazioni mensili Attività 4.2: Valutazione degli interventi
1	Volontaria	Volontaria con pluriennale esperienza da parrucchiera.	AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.2: Attività ludico – ricreative
2	Responsabili trasporti	- Volontario e membro dell'associazione da 10 anni; - Pluriennale esperienza nella gestione conduzione di attività di assistenza verso adulti in condizione di disagio; - Corso di formazione per volontari riguardante lo sviluppo inclusivo su base comunitaria "Portare vita agli anni degli anziani" organizzato da Associazione Salute e Solidarietà	AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2: Programmazione AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI Attività 1.1: Programmazione degli interventi Attività 1.2: Attività di sviluppo dell'autonomia AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.1: Incontri di equipe Attività 2.2: Attività ludico – ricreative AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE Attività 4.1: Valutazioni mensili Attività 4.2: Valutazione degli interventi

4	Volontarie	- Esperienza nella relazione e nel supporto a persone anziane. Si alternano affiancando gli operatori nelle attività indicate.	AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI Attività 1.2: Attività di sviluppo dell'autonomia AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.2: Attività ludico – ricreative
---	------------	--	--

SEDE: CAS "CASA ACCOGLIENZA PROFUGHI"

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile coordinatore di struttura	<ul style="list-style-type: none"> - Adulto accogliente - Esperienza pluriennale nel campo dell'accoglienza immigrati - Formatore Corsi del Ministero degli Interni VS le Forze dell'Ordine -Intervento durante un corso di formazione dell'Istituto Superiore di Magistratura sui MSNA - Relatore al meeting internazionale "Faith Action for children on the move" 	<p>AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2: Programmazione</p> <p>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI Attività 1.1: Programmazione Attività 1.2: Attività di sviluppo dell'autonomia</p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.2: Incontri di equipe</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO Attività 3.1: Organizzazione e programmazione degli interventi Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE Attività 4.1: Valutazioni mensili Attività 4.2: Valutazione degli interventi</p>
1	Operatore	<ul style="list-style-type: none"> - Titolo di mediatore culturale - Esperienza pluriennale nella mediazione culturale tra migranti e istituzioni 	<p>AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2: Programmazione</p> <p>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI Attività 1.1: Programmazione Attività 1.3: Disbrigo pratiche burocratiche Attività 1.4: Supporto nell'apprendimento della lingua italiana</p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE Attività 2.1: Incontri di equipe Attività 2.2: Attività ludico – ricreative Attività 2.3: Attività motorie</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO Attività 3.1: Organizzazione e programmazione degli interventi Attività 3.2: Momenti formativi e di</p>

			sensibilizzazione territoriale AZIONE 4: VALUTAZIONE FINALE Attività 4.1: Valutazioni mensili Attività 4.2: Valutazione degli interventi
--	--	--	---

6.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Nell'attuazione del progetto, al fine di raggiungere l'OBIETTIVO SPECIFICO "Supportare l'inclusione sociale per i 34 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e del CAS "Casa accoglienza profughi" Bagnile, favorendo lo sviluppo di autonomie personali e di competenze relazionali per contrastare il senso di abbandono e di solitudine", ogni struttura utilizzerà le seguenti risorse tecniche e strumentali:

SEDE: Centro diurno "Casa dei nonni"	
AZIONE 0 VALUTAZIONE INIZIALE	
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Programmazione delle azioni	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione all'ente, stampante, telefono, scrivania e sedia 5 block notes per prendere appunti 5 penne per prendere appunti 5 matite per prendere appunti 5 evidenziatori per sottolineare i dati fondamentali che emergono durante l'analisi
AZIONE 1 POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI	
Attività 1.1 Programmazione degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione all'ente, stampante, telefono, scrivania e sedia 5 block notes per prendere appunti 5 penne per prendere appunti 5 matite per prendere appunti
Attività 1.2 Attività di sviluppo dell'autonomia	1 sala messa a disposizione dal partner "Parrocchia Santa Maria in Villagrappa" indispensabile per realizzare l'attività 1 cucina attrezzata in cui svolgere l'attività 27 grembiuli 27 canovacci 27 cuffiette di stoffa 4 pentole 4 padelle 50 set di posate completi (coltello, forchetta e cucchiaio) 5 tavoli 50 sedie Generi alimentari acquistati in occasione dell'attività
Attività 1.3 Attività artistiche e manuali	1 sala idonea alla realizzazione dell'attività in dotazione all'ente, attrezzata con 5 tavoli e 27 sedie 20 forbici 20 flaconi di colla 10 colori a tempera e acquerelli 20 pennelli 27 matite 50 colori a matita 50 colori a pennarello 10 cartoncini colorati 2 risme di fogli A4 Stoffe di recupero Strumenti musicali vari
Attività 1.4 Attività educative	5 tavoli 27 sedie 1 ufficio con pc e connessione a internet in dotazione all'ente 2 stampanti 5 risme di fogli A4 per le stampe 30 carte memory 10 carte con immagini per l'attività di narrazione di storie

AZIONE 2 INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Incontri di equipe	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'incontro 5 penne per prendere appunti durante l'incontro 5 matite per prendere appunti durante l'incontro
Attività 2.2 Attività ludico – ricreative	1 sala idonea alla realizzazione del laboratorio in dotazione dell'ente, attrezzata con 27 sedie e 5 tavoli indispensabili per la realizzazione del laboratorio 30 matite utili ai fini della realizzazione del laboratorio 2 risme fogli a4 per lo svolgimento dell'attività Strumenti musicali vari 5 mazzi di carte Giochi di società vari messi a disposizione dall'ente 1 salone ampio in dotazione dell'ente utile alla realizzazione dell'attività folkloristica in collaborazione con l' "Associazione Nazionali Alpini – sezione bolognese romagnola" 2 pulmini idonei al trasporto delle persone per eventuali spostamenti sul territorio
Attività 2.3 Attività motorie	1 sala attrezzata e idonea alla realizzazione dell'attività in dotazione dell'ente 20 tappetini ginnici 20 tute invernali 20 tute estive 20 paia di scarpe ginniche 20 elastici ginnici per lo svolgimento dell'attività
AZIONE 3 SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO	
Attività 3.1 Organizzazione e programmazione degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet, sedie e scrivanie 5 block notes 5 penne 5 matite 5 evidenziatori per mettere in evidenza appunti fondamentali emersi
Attività 3.2 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale	1 macchina per il raggiungimento delle sedi dei convegni 2 pulmini per il trasporto degli utenti per la Festa mondiale dei nonni 10 colori a pennarello per preparare cartelli informativi 10 colori a matita per preparare cartelli informativi
Attività 3.3 Coinvolgimento di attori sociali presenti nel territorio	1 sala fornita dall'ente per le attività con gli studenti in alternanza scuola-lavoro 10 block notes per prendere appunti per tirocinanti OSS e studenti in alternanza scuola-lavoro 10 matite per prendere appunti per tirocinanti OSS e studenti in alternanza scuola-lavoro 10 penne per prendere appunti per tirocinanti OSS e studenti in alternanza scuola-lavoro Strumenti musicali vari per le attività di volontariato degli scout Giochi vari per le attività di volontariato degli scout
AZIONE 4 VALUTAZIONE FINALE	
Attività 4.1 Valutazioni mensili	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet, 2 scrivanie e 10 sedie per la realizzazione dell'attività di confronto e valutazione 1 stampante utile per la realizzazione dell'attività 10 block notes per lo svolgimento dell'attività 10 penne per lo svolgimento dell'attività 10 evidenziatori per lo svolgimento dell'attività
Attività 4.2 Valutazione finale	
SEDE: CAS "Casa accoglienza profughi"	
AZIONE 0 VALUTAZIONE INIZIALE	

Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Programmazione delle azioni	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione all'ente, stampante, telefono, scrivania e sedie 4 block notes per prendere appunti 4 penne per prendere appunti 4 matite per prendere appunti 4 evidenziatori per sottolineare i dati fondamentali che emergono durante l'analisi
AZIONE 1 POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI	
Attività 1.1 Programmazione degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione all'ente, stampante, telefono, scrivania e sedie 4 block notes per prendere appunti 4 penne per prendere appunti 4 matite per prendere appunti
Attività 1.2 Attività di sviluppo dell'autonomia	1 giardino in dotazione dell'ente 15 sementi di fiori da piantare 15 semente di erbe aromatiche 1 fonte d'acqua per innaffiare in dotazione dell'ente 14 rastrelli 14 paia di guanti da lavoro 14 paia di scarpe adatte all'attività 14 tute adatte all'attività 1 cucina attrezzata in dotazione dell'ente 14 grembiuli 14 canovacci 14 cuffiette di stoffa 14 paia di guanti in lattice 4 pentole 4 padelle 14 set di posate completi (coltello, forchetta e cucchiaio) 3 tavoli 14 sedie 14 scope 10 palette 10 panni per pavimenti 10 flaconi di sgrassatore 5 rotoli di carta
Attività 1.3 Disbrigo pratiche burocratiche	1 automezzo in dotazione dell'ente per gli accompagnamenti previsti dall'attività 1 ufficio in dotazione dell'ente dotato di pc, connessione internet e stampante per preparare i documenti necessari 1 cellulare in dotazione dell'ente per effettuare chiamate di presa appuntamenti previsti dall'attività 1 risma di fogli A4 per eventuali stampe
Attività 1.4 Supporto nell'apprendimento della lingua italiana	2 automezzi da 9 posti in dotazione dell'ente per l'accompagnamento presso il C.P.I.A. 14 zaini in dotazione dell'ente 14 quaderni per gli utenti 14 matite per gli utenti 14 penne per gli utenti 14 dizionari di lingua italiana 14 block notes per prendere appunti 14 libri di grammatica italiana
AZIONE 2 INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE	
Attività 2.1 Incontri di equipe	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 4 block notes per prendere appunti durante l'incontro 4 penne per prendere appunti durante l'incontro 4 matite per prendere appunti durante l'incontro
Attività 2.2 Attività ludico – ricreative	1 sala attrezzata in dotazione dell'ente con 2 pc e 1 impianto audio 5 pianole 5 chitarre 5 plettri di supporto per l'utilizzo delle chitarre 5 bonghi Testi di canzoni
Attività 2.3 Attività motorie	1 campo da pallavolo in dotazione dell'ente idoneo allo svolgimento

	dell'attività 14 tute invernali idonee allo svolgimento dell'attività 14 tute estive idonee allo svolgimento dell'attività 14 paia di scarpe da ginnastica idonee allo svolgimento dell'attività 2 palloni da pallavolo 1 rete da pallavolo 14 borracce in dotazione dell'ente
AZIONE 3 SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO	
Attività 3.1 Organizzazione e programmazione degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet, sedie e scrivanie 4 block notes 4 penne 4 matite 4 evidenziatori per mettere in evidenza appunti fondamentali emersi
Attività 3.2 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale	1 sala messa a disposizione dal partner "Parrocchia San Giuseppe Artigiano in Pontechiaviche" di Cesena attrezzata di pc, proiettore, impianto audio e connessione internet stabile 1 scrivania per la realizzazione dell'attività 100 sedie per la realizzazione dell'attività 2 automezzi in dotazione dell'ente per gli spostamenti dalla struttura alla parrocchia 1 ufficio con pc connesso a internet, webcam e microfono per incontri online con gli istituti scolastici
AZIONE 4 VALUTAZIONE FINALE	
Attività 4.1 Valutazioni mensili	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet, 2 scrivanie e 10 sedie per la realizzazione dell'attività di confronto e valutazione
Attività 4.2 Valutazione finale	1 stampante utile per la realizzazione dell'attività 5 block notes per lo svolgimento dell'attività 5 penne per lo svolgimento dell'attività 5 evidenziatori per lo svolgimento dell'attività

7) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile, di programma
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

Sono previsti giorni di chiusura della sede centro diurno "Casa dei nonni" in aggiunta alle festività e nello specifico la suddetta sede chiuderà due settimane ad agosto ed una settimana durante le festività natalizie. Ai volontari sarà comunque garantita la continuità del servizio prevalentemente attraverso le attività 1.4: Supporto nell'apprendimento della lingua italiana, 2.2: Attività ludico-ricreative e 2.3: Attività motorie realizzate presso la sede "Casa accoglienza profughi Bagnile" (cod. Helios 172767).

8) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni*

Nessuno.

9) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

PARROCCHIA SANTA MARIA IN VILLAGRAPPA (C.F. 92007150409): con riferimento all'obiettivo specifico "Supportare l'inclusione sociale dei 34 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e del CAS "Casa accoglienza profughi" Bagnile, favorendo lo sviluppo di autonomie personali e di competenze relazionali per contrastare il senso di abbandono e di solitudine", la parrocchia supporta l'AZIONE 1 POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E DELLE AUTONOMIE PERSONALI, in particolare l'Attività 1.2: attività di sviluppo dell'autonomia, e l'AZIONE 2 INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE, in particolare l'Attività 2.2: Attività ludico ricreative, attraverso la messa a disposizione a titolo gratuito di un locale idoneo per la realizzazione dell'attività di cucina e delle attività ludico ricreative.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA GRUPPO FORLÌ (C.F. 92039600405): con riferimento all'obiettivo specifico "Supportare l'inclusione sociale dei 34 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e del CAS "Casa accoglienza profughi" Bagnile, favorendo lo sviluppo di autonomie personali e di competenze relazionali per contrastare il senso di abbandono e di solitudine", l'associazione supporta l'AZIONE 2 INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE, in particolare l'attività 2.2 Attività ludico – ricreative, attraverso la concessione a titolo gratuito del servizio di animazione per gli anziani della sede "Casa dei nonni" realizzato dai propri volontari che suoneranno per loro le musiche della tradizione.

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE (C.F. 90009570400): con riferimento all'obiettivo specifico "Supportare l'inclusione sociale dei 34 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e del CAS "Casa accoglienza profughi" Bagnile, favorendo lo sviluppo di autonomie personali e di competenze relazionali per contrastare il senso di abbandono e di solitudine", la parrocchia supporta l'AZIONE 3 SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL TERRITORIO, in particolare l'Attività 3.2 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale, attraverso la messa a disposizione a titolo gratuito degli spazi per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione rivolti a giovani del territorio.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

10) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NESSUNO

11) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

12) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

13) Sede di realizzazione della formazione generale (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Centro intergenerazionale "Casa dei Nonni" Via Firenzuola ,10 47121 Forlì (FC)
- g) Casa profughi Bagnile, via Pozzo 2400, 47522 Bagnile di Cesena (FC)
- h) Casa Famiglia Don Oreste Benzi, Circ.ne Fiume Abbandonato,102 48121 (RA)
- i) Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero" Via Sisa, 17 47122 Forlì (FC)
- j) Villaggio della Gioia, Via Oreste Benzi ,18, 47121 Forlì (FC)
- k) Centro Diurno San Tomaso, Via San Tomaso,1 47521 Cesena (FC)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

14) Sede di realizzazione della formazione specifica (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Centro intergenerazionale "Casa dei Nonni" Via Firenzuola ,10 47121 Forlì (FC)
- g) Casa profughi Bagnile, via Pozzo 2400, 47522 Bagnile di Cesena (FC)
- i) Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero" Via Sisa, 17 47122 Forlì (FC)
- j) Villaggio della Gioia, Via Oreste Benzi ,18, 47121 Forlì (FC)
- h) Centro Diurno San Tomaso, Via San Tomaso,1 47521 Cesena (FC)
- k) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- l) Comunità Terapeutica di Fornò – Via Del Santuario, 22 Forlì

15) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato

durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona. La formazione asincrona prevede la condivisione di documentazione, l'elaborazione di compiti e una eventuale momento che favorisca il confronto tra i discenti.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa non supererà il 50% del totale delle ore previste, senza superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

16) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore ASSISTENZA e nell'area di intervento ADULTI E TERZA ETA' IN CONDIZIONI DI DISAGIO. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
MODULO 1 Presentazione della progettualità	Illustrazione delle realtà specifiche del progetto "2022 RICORDATI DI ME", in Italia e all'estero.	4H
MODULO 2 Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in	4H per Casa accoglienza Profughi Bagnile 8 h per Casa dei nonni

	contemporanea. Misure di prevenzione e protocolli anti –covid19.	
MODULO 3 La relazione con adulti con disagio e anziani	Elementi generali e introduttivi, la relazione “aiutante-aiutato”, le principali fasi della relazione di aiuto, la fiducia, la difesa, comunicazione, ascolto ed empatia, le dinamiche emotivo-affettive nella relazione di aiuto, gestione della rabbia e dell’aggressività, la relazione di aiuto nei contesti specifici.	5H
MODULO 4 Elementi di primo soccorso e igiene	Come intervenire in caso di necessità, gravità, urgenza; L’igiene ambientale e degli alimenti; Disinfezione sanificazione sterilizzazione; Malattie infettive, virali e batteriche e loro trasmissione.	4H
MODULO 5 Approfondimento sull’area specifica del disagio adulto e anziani	Relazioni con adulti con handicap, relazioni con adulti disagiati e relazioni con anziani.	4H
MODULO 6 Visita ad alcune realtà dell’ente per sperimentare la relazione di aiuto.	Si visiterà la realtà del centro diurno S. Tomaso di Cesena dove conosceremo e esploreremo una tecnica che viene applicata nella relazione di aiuto “LA GLOBALITA’ DEL LINGUAGGIO”, tecnica che viene utilizzata in questo centro con le persone diversamente abili, ma vedremo come la si può applicare anche ad altre realtà che mettono in pratica la relazione di aiuto.	8H
MODULO 7 Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell’ambito del disagio	Descrizione del contesto economico e sociale in cui si attua il progetto e lettura del bisogno del territorio; conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale; strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto; presentazione della rete del territorio.	4H
MODULO 8 La normativa	Breve analisi sulla legislazione nazionale in materia di immigrazione; Applicazione delle normative e criticità; Cenni su Interdizione e Inabilità; La figura dell’amministratore di sostegno; Analisi sul regolamento anagrafico della popolazione residente.	3H
MODULO 9 Il lavoro di equipe nel progetto, esperienze e laboratori per realizzare un lavoro d’equipe	Dinamiche nel lavoro di gruppo e strategie di comunicazione nel gruppo.	4H

MODULO 10 Il progetto 2022 Ricordati di Me	Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione.	4H
MODULO 11 La relazione di aiuto	Contesti specifici a partire dall'esperienza concreta dei volontari; come mettersi in relazione con disagio adulto, Alzheimer, demenze, disabilità psico-fisica: metodi, difficoltà, risultati.	6H
MODULO 12 La relazione di aiuto in contesti diversi	Visita al "Villaggio della gioia", dove la relazione di aiuto è indirizzata non alla singola persona ma al nucleo familiare; Risultati e difficoltà di questo intervento.	4H
MODULO 13 Il ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2022 Ricordati di Me	La relazione con i destinatari del progetto, il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe. L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto con attenzione sul "come si fanno le cose".	4H
MODULO 14 Contesti territoriali condivisibili in cui si attua la relazione di aiuto	Visita alla "Capanna di Betlemme", in cui vengono accolte persone senza fissa dimora. Modalità di intervento e testimonianze.	8H per Casa accoglienza Profughi Bagnile 4H per Casa dei nonni
MODULO 15 La comunicazione nonviolenta come strumento nella risoluzione dei conflitti	Fondamenti di comunicazione nonviolenta; Analisi delle modalità comunicative che si incontrano nella realtà in cui si svolge il servizio; Proposte di risoluzioni nonviolente a livello comunicativo da utilizzare nel rapporto con le persone provenienti da culture diverse; Come avere una comunicazione efficace in una relazione intergenerazionale.	4h
MODULO 16 Il progetto "2022 Ricordati di Me"	Andamento del progetto, grado di soddisfacimento delle necessità delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica.	4H
Totale ore di formazione specifica: 74		

17) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore</i>	<i>competenze/esperienze</i>	<i>modulo formazione</i>
--------------------------------------	------------------------------	--------------------------

<i>specifico</i>	<i>specifiche</i>	
GASPARINI STEFANO nato a URBINO il 26/09/55	Educatore professionale. Esperienza pluridecennale nell'assistenza a minori e adulti disabili e in un Centro Diurno per disabili. Responsabile del Centro di Documentazione dell'APG23.	MODULO 1 Presentazione della progettualità
RIGOLI BARBARA nata a ROMA il 06/08/70	Psicologa e psicoterapeuta individuale e di gruppo. Formatrice e trainer in ambito psicologico e psicoterapeutico, utilizzando diverse metodologie tra cui quelle del Teatro dell'Oppresso.	MODULO 10 Il progetto 2022 Ricordati di me
POLLASTRI GIORGIO nato a Bovisio Masciago (Mi) il 24.04.1958	Operatore dal 1983 di comunità terapeutica c/o Apg XXIII e responsabile dal 2016 dei CAS a Cesena per migranti.	MODULO 7 Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio MODULO 16 Il progetto "2022 Ricordati di me"
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	MODULO 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile
DREI DANIELA nata a Forlì il 31.10.1967	Coordinatrice della Casa dei Nonni, animatrice generale dell'ambito anziani dell'Apg XXIII; Diploma di educatore professionale.	MODULO 16 Il progetto "2022 Ricordati di me" MODULO 13 Il ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2022 Ricordati di Me
CHIARA GHETTI nata a Forlì il 29/11/1988	Esperienza pluriennale nell'accoglienza di minori e di famiglia; laureata in Ostetricia, ha frequentato il corso triennale di counseling motivazionale della scuola di Ferrara; ha partecipato ai corsi di formazione sul progetto P.I.P.P.I.	MODULO 13 Il ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2022 Ricordati di Me
AMADUZZI FLORA nata a Roncofreddo (FC) il 04.09.1955	Responsabile del centro diurno "S. Tomaso" di Cesena per Apg XXIII; diploma di educatore professionale; diploma di operatore di MusicArTerapia nella globalità dei linguaggi - metodo Stefania Guerralisi; diploma di insegnante del metodo	MODULO 6 Visita ad alcune realtà dell'ente per sperimentare la relazione di aiuto.

	Feldenkrais.	
RICCI JONATHA nato a Cesena il 20.10.1977	Animatore generale nell'ambito immigrazione dell'Apg XXIII; responsabile per le strutture per senza fissa dimora per le provincie di FC e RA per Apg XXIII; coordinatore dei CAS per la provincia di FC per Apg XXIII.	MODULO 5 Approfondimento sull'area specifica del disagio adulto e anziani MODULO 7 Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio MODULO 14 Contesti territoriali condivisibili in cui si attua la relazione di aiuto
CIMATTI GABRIELLA Nata a Faenza (RA) il 30/05/1968	Laurea in giurisprudenza presso l'Università di Bologna; Avvocato in diritto civile e di famiglia; Referente giuridico per i CAS dell'APG23.	MODULO 8 La normativa
VALERIA DE CAROLIS Nata a Ascoli piceno il 04/08/78 DCRVLR78M44A46A462F	Laureata in scienze politiche vecchio ordinamento nel 2003, esperienza in casa famiglia 2003/2004. Servizio civile in centro diurno per disabili nel 2006. Responsabile in realtà di condivisione estera 2007/2009. Educatore presso centro diurno per disabili dal 2010 al 2021. Responsabile/Coordinatrice centro per disabili dal 2021. Formazione permanente dal 2010 su: GDL, ICF, metodi di relazione con genitori, formazione su sindrome Reth, tecniche di intervento educativo, AbA, comportamenti problema. Corso Educatore Professionale – Pegaso anno: 2018.	MODULO 11 La relazione di aiuto
FABIO SERVADEI MORGAGNI Nato a Forlì il 31/01/1978	Laurea magistrale in Teologia; Diploma di laurea in Educatore sociale, counselor di primo livello; IACP, responsabile di casa famiglia dal 2007; operatore di comunità terapeutica dal 2010, consulente familiare e per adolescenti.	MODULO 3 La relazione con adulti con disagio e anziani
SEVERI DANIELE nato in Svizzera il 04.05.1966	Diploma di Counselor di secondo livello; esperienza pluridecennale di casa famiglia.	MODULO 3 La relazione con adulti con disagio e anziani MODULO 9 Il lavoro di equipe nel progetto, esperienze e laboratori per realizzare un lavoro d'equipe MODULO 12: La relazione di aiuto in contesti diversi
FEDERICA FAGGIOLI nata a Ravenna il	Formazione di un mese con Operazione Colomba e 3 anni di esperienza come	MODULO 15: La comunicazione nonviolenta come strategia

<p>02/10/1977</p> <p>C.F. FGGFRC77R42H199X</p>	<p>volontaria in Israele/Palestina; Formazione sulla Comunicazione Nonviolenta; Baccellierato di Laurea interdisciplinare "Giustizia sociale ed ambientale"; Volontaria in Servizio Civile presso AIASPORT di S. Lazzaro di Bologna nel 2004; Attestato di Mediatore Professionale Familiare e per gruppi; Corso di facilitazione per gruppi; Referente del progetto Europeo "So Far So Close" per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Israele e Palestina dal 2008 al 2010; Mediatrice Professionale presso il Dispute Resolution Center di Olympia, Washington dal 2013 al 2015.</p>	<p>comunicativa</p>
<p>BARBARA BRANCHETTI nata a Forlì il</p> <p>04/08/1979</p>	<p>Laurea in Infermieristica nel 2007 e da allora infermiera presso Ospedale Morgagni Pierantoni. Dal 2011 infermiera nel Dipartimento di Emergenza Urgenza presso Pronto Soccorso e Medicina D'Urgenza. Da gennaio 2018 a novembre 2019 responsabile di Casa Famiglia per bambini figli di genitori immigrati, a Gerusalemme.</p>	<p>MODULO 4: Elementi di primo e pronto soccorso e igiene</p>

18) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

19) Giovani con minori opportunità

19.1) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata (*)

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

19.2) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

19.3) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)

19.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. (*)

Periodo di servizio in uno dei Paesi membri dell'U.E.

20.1) Paese U.E. (*)

PORTOGALLO

20.2) Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

2 mesi

Gli operatori volontari svolgeranno uno alla volta, alternandosi, il periodo nel Paese U.E. della durata di 2 mesi.

20.2a) Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)

- Continuativo

- Non continuativo

20.2b) Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)

20.3) Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Rafforzare gli interventi a favore dei 3 adulti e dei 40 nuclei famigliari supportati dall'ente provenienti da situazioni di disagio economico e abitativo, e prendere in carico la richiesta di accoglienza di 1 persona in stato di abbandono e vulnerabilità, consentendo inoltre all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare la cittadinanza attiva e la difesa civile non armata e nonviolenta attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale, azioni fondamentali per la sua crescita personale e per il miglioramento della capacità di relazionarsi con l'altro

SEDE: Casa famiglia "Chama de amor do corazao imaculado del Maria"

AZIONE 0: VALUTAZIONE INIZIALE

Attività 0.1 Sviluppo delle

L'operatore volontario in servizio civile viene inserito nell'attività di programmazione per favorire l'inserimento nella struttura e per dargli l'opportunità di essere parte

competenze	attiva della progettualità. Affiancando i responsabili, partecipa anche ai momenti di verifica in itinere esprimendo il suo punto di vista in merito alle attività.
AZIONE 1: MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE PSICOFISICO E DELLE AUTONOMIE PERSONALI	
Attività 1.1 Sviluppo delle competenze	L'operatore volontario supporta l'equipe di lavoro nella gestione logistica e nella calendarizzazione delle attività di sviluppo delle competenze. Supporta inoltre gli utenti durante lo svolgimento dell'attività, coinvolgendoli e favorendo l'interazione interpersonale nel gruppo. La presenza dell'operatore volontario facilita la creazione di un ambiente positivo e di crescita per gli utenti che mettendosi alla prova acquisiscono autostima e consapevolezza delle proprie capacità.
Attività 1.2 Attività ludico – ricreative	L'operatore volontario affianca i responsabili nella gestione delle attività ludico-ricreative collaborando nell'organizzazione di uscite sul territorio e invogliando gli utenti a partecipare. Insieme ai responsabili incontra la persona che vive in situazione di accattonaggio nel comune di Ourem e supporta l'invito ai momenti di convivialità in struttura per rafforzare la relazione di fiducia. Inoltre partecipa e collabora alla realizzazione delle attività in sé, facilitando le relazioni informali all'interno del gruppo e la partecipazione ai momenti di svago e di conoscenza del territorio.
AZIONE 2: SUPPORTO TERRITORIALE	
Attività 2.1 Preparazione e distribuzione del pane	L'operatore volontario coadiuva i responsabili nell'acquisto degli ingredienti per la preparazione del pane. Partecipa coinvolgendo gli utenti nella realizzazione dell'attività in quanto momento importante di relazione e di potenziamento delle competenze degli stessi, oltre all'importanza di mettersi a servizio degli altri in maniera gratuita, aspetto che è possibile approfondire anche grazie alla presenza del volontario. L'operatore volontario è coinvolto nella consegna del pane alla Caritas che poi procede alla distribuzione alle famiglie del territorio. Qualora il monitoraggio effettuato tra Caritas ed ente proponente evidenziasse nuove necessità, il volontario potrà essere coinvolto nelle attività di supporto.
Attività 2.2 Supporto alimentare	L'operatore volontario affianca e collabora con i responsabili della struttura nel reperimento dei beni alimentari dai commercianti del territorio convenzionati con l'ente e nella distribuzione alle 15 persone in difficoltà individuate. Oltre all'aiuto materiale, questa è per l'operatore volontario un'occasione per avvicinarsi e acquisire consapevolezza sulle situazioni di povertà ed emarginazioni presenti nel comune di Ourem e di vivere con concretezza la propria cittadinanza attiva di cittadino del mondo.
Attività 2.3 Valutazione e inserimento di nuove accoglienze	L'operatore volontario partecipa alle riunioni di equipe in cui vengono valutate le richieste di accoglienza arrivate tramite altri enti o tramite richiesta diretta di persone incontrate. Viene coinvolto dai responsabili nella valutazione di tutti gli aspetti che riguardano la presa in carico di un nuovo utente, della situazione della persona e del percorso da poter proporre, tenendo come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia socio-economica. Il volontario avrà l'opportunità di comprendere la complessità delle diverse situazioni e l'importanza della presa in carico da parte di tutti del nuovo utente. Inoltre potrà, dopo una prima parte dedicata maggiormente all'ascolto, portare il proprio parere e punto di vista.
AZIONE 3: VALUTAZIONE IN ITINERE E FINALE	
Attività 3.1 Valutazione in itinere	L'operatore volontario partecipa ai momenti di monitoraggio delle attività e dei percorsi degli utenti realizzati in struttura durante l'anno. Potendo partecipare attivamente alla discussione sui punti di forza e le criticità delle proposte dell'ente e sui miglioramenti o meno delle persone accolte, il momento di valutazione diventa un'opportunità per l'operatore volontario di mettere in pratica la propria capacità di

	analisi e di visione critica delle diverse situazioni. Inoltre lo scambio facilita una rilettura della propria esperienza e l'aumento di consapevolezza sugli strumenti e le modalità di intervento nel territorio per costruire una cultura di solidarietà e accoglienza attraverso la nonviolenza.
--	--

20.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

Il percorso formativo prevede:

L'ente e il suo intervento nel progetto estero (2 ore)

Il modulo approfondisce le progettualità delle sedi estere, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione dell'operatore volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Il progetto 2022 RICORDATI DI ME nel contesto specifico del progetto;
- Analisi dell'intervento dell'ente (in Italia e all'estero) con particolare attenzione alle finalità della misura UE.
- Progetti e modalità di intervento;
- Attività e ruolo dell'operatore volontario nel progetto specifico
- Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;

Presentazione del Contesto politico, socio economico in cui si sviluppa il progetto e degli accorgimenti per la sicurezza (2 ore)

Nel seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il contesto politico, socio economico del Paese in cui si realizza il progetto, con particolare attenzione al contesto specifico. La comprensione di questi elementi, infatti, è propedeutica alla realizzazione delle attività specifiche. Una particolare attenzione verrà dedicata alla descrizione dei rischi e alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con la conoscenza del contesto e con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto. Di seguito i contenuti:

- descrizione del contesto socio-economico e politico del Paese in cui si sviluppa il progetto;
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto;

Approccio interculturale (2 h)

La dimensione culturale condiziona la relazione con i destinatari a progetto e quindi le attività stesse, in quanto riferite principalmente all'area educativa. Questo avviene anche in contesti culturali apparentemente vicini a quello italiano, ma che in realtà sono caratterizzati da cornici culturali complesse. Il modulo quindi permetterà di attuare una rilettura delle attività a progetto alla luce di questa dimensione interculturale. Di Seguito i contenuti specifici:

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Durata della formazione dedicata agli operatori volontari

Moduli formativi	Totale ore
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	2
Presentazione del Piano di sicurezza relativo al paese estero	2
Approccio interculturale	2
TOTALE ORE FORMAZIONE ALL'ESTERO	6

20.5) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari ()*

I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente. Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.

20.5 a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) ()*

--

20.6) Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia ()*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (odcpace@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.1613548), Meet. I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

L'Ente prevede inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno all'avvio del servizio in Italia e che farà da riferimento e accompagnamento anche durante la permanenza all'Estero. La comunicazione tra questa figura di tutoraggio e le sedi di attuazione del progetto avverrà in maniera regolare e costante. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

20.7) Tabella riepilogativa ()*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori	Operatore locale di progetto estero

	<i>sede</i>					<i>volontari</i>	
1	ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	CHAMA DE AMOR DO CORAZAO IMACULA DO DE MARIA	PORTOGALLO	FATIMA	ESTRADA DA MOITA - FATIMA 144	4	SCARPIELLO ANTONIO
2							
3							
4							

Rimini, li 09/05/2022

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente